Anno III - N. 853 - Lire 15

Mercoledì 7 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEGLI STATI UNITI

BUONI SINTOMI

Appare ormai fugata l'ombra di una depressione: l'economia americana è uscita con le ossa sane dalla fase di recessione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 6 — *Qualche giorno fa, nella ricorrenza dell'ultimo giovedì di novembre il popolo degli Stati Uniti ha celebrato la tradizionale festa del «Thanksgiving Day» ossia del Giorno del rendimento di grazie. E' una solennità che risale agli inizi stessi della colonizzazione, e precisamente al 1621 quando i coloni di Lymouth nella Nuova Inghilterra, espressero in una speciale cerimonia religiosa la loro gratitudine per il primo raccolto ottenuto dalla loro nuova terra.*

Anche quest'anno, i pensieri di milioni di americani hanno potuto rivolgersi con riconoscenza agli ultimi 12 mesi che, in complesso hanno rappresentato per il Paese un periodo di pace e di prosperità. Tanto più che la celebrazione del Giorno del rendimento di grazie ha coinciso felicemente con la conferma che l'ombra di una depressione economica, che per alcuni mesi aveva gravato sulla Nazione, appare oggi fugata.

Agli inizi della primavera scorsa voci pessimistiche cominciarono a circolare sulle condizioni dell'economia. Voci preoccupanti per gli amici e gli alleati degli Stati Uniti. Voci prontamente raccolte e propagate e gonfiate con compiacenza da coloro che speravano in una crisi economica che costringesse l'America a disinteressarsi delle sorti del resto del mondo e anzitutto dell'Europa.

Sembrava allora che il periodo del primo dopoguerra — contrassegnato da abbondanza di danaro, da grande richiesta di beni di consumo e da un'altissimo livello di attività produttiva e di occupazione — fosse giunto al suo termine e che una depressione, o quanto meno una severa «recessione» fosse inevitabile.

La grande domanda per beni di consumo, accumulatasi durante gli anni di guerra, era stata in larga misura soddisfatta dall'enorme sforzo produttivo compiuto dall'industria americana nel 1946, 1947 e 1948.

Le fabbriche d'America avevano nuovamente scaricato sul mercato, a milioni di esemplari, automobili e radio, refrigeratori e ferri da stiro e macchine da bucato (tanto per citare alcuni classici «oggetti d'uso» che l'americano non aveva potuto comperare durante il periodo bellico). Alla fine del 1948, il punto di equilibrio fra la domanda e l'offerta era stato raggiunto anzi appariva già superato dal lato dell'offerta. Per la prima volta dopo la guerra, il ritmo di smercio dai dettaglianti al pubblico si rivelava più lento del rifornimenti dal produttore al grossista e da questi al dettagliante, per la prima volta, scorte di beni di consumo si accumulavano nei magazzini. Ad una fase di inflazione, sia pur controllata, che nel giro di dieci anni aveva fatto perdere al dollaro un buon terzo del suo potere di acquisto, succedeva un periodo di ribasso di prezzi sia pur timido e limitato. Il cliente fino allora trattato con alterigia e quasi con sgarberia cominciava ad essere accolto con sorridente ossequio non appena metteva piede in un negozio.

Ai prezzi in ribasso si accompagnava naturalmente una certa tendenza dei consumatori a rimandare gli acquisti meno urgenti nella speranza di ulteriori ribassi. E questa tendenza a sua volta diminuiva progressivamente le richieste di nuova merce ai fabbricanti, spingendo questi ultimi a rallentare la produzione e quindi a licenziare parte del personale o a diminuire le ore lavorative. Naturalmente, i minori guadagni della massa lavoratrice tendevano a diminuire il ritmo della domanda di beni di consumo; ed il circolo ricominciava sempre più preoccupante soprattutto perchè, accanto ad un'effettiva contrazione dell'attività economica, accennava a svilupparsi una «psicologia di contrazione», contrassegnata da una crescente riluttanza a spendere. Per esempio, nei primi tre mesi di quest'anno, mentre il totale dei redditi netti individuali segnava ancora un aumento del 5 per cento circa sul periodo corrispondente del 1948, il totale delle vendite al dettaglio diminuiva quasi del 2 per cento.

E' precisamente il rovesciamento di questa psicologia che viene oggi registrato e salutato come il miglior sintomo di un ritorno alla fiducia: fiducia da parte del pubblico americano nella capacità dell'economia del Paese di mantenere un alto livello di produzione e di assorbimento della produzione, di occupazione e di salari.

Proprio nella ricorrenza del «Thanksgiving Day», la massima autorità bancaria degli Stati Uniti («Federal Reserve Board») ha pubblicato alcune cifre assai incoraggianti circa i redditi e le spese degli americani durante il terzo trimestre dell'anno in corso. Il totale dei redditi individuali è ora sulla base di oltre 210 miliardi di dollari all'anno (quasi 1.500 dollari a testa ossia quasi un milione di lire, mentre in Italia il reddito medio individuale si aggira sulle 130 mila lire); ciò significa una riduzione del 3 per cento appena dai massimi toccati lo scorso anno al culmine della fase post-bellica. Fattore ancor più importante: i consumatori americani tendono nuovamente a spendere una quota larghissima di questi loro redditi e cioè oltre 93 dollari su ogni 100 dollari di reddito netto da tasse, contro dollari 91.60 nel primo trimestre 1949 e dollari 92.60 nel terzo trimeste del 1948.

Contemporaneamente altri indici confermano che l'economia americana è uscita dalla fase di recessione e ne è uscita con le ossa sane. Il totale dei disoccupati che nei mesi di primavera era risalito di circa un milione, si è stabilizzato ed accenna anzi a diminuire; il che significa, fra l'altro, che i 600 o 700 mila nuovi lavoratori che si presentano ogni anno sul mercato, vengono ora regolarmente assorbiti. La produzione industriale è di nuovo in aumento; gli stessi grandi scioperi dei minatori e dei lavoratori dell'acciaio non hanno rallentato questa ripresa quanto si poteva credere e temere. E il ritmo di vendite nei grandi magazzini si è nuovamente intensificato, pur rimanendo leggermente al disotto dello scorso anno.

Insomma, l'economia americana sembra avviata a stabilizzarsi intorno a livelli di produzione e di occupazione assai vicini ai massimi registrati sinora. E' quasi superfluo sottolineare come queste siano buone notizie, e non solo per gli americani.

LEO J. WOLLEMBORG

Secondo Mao Tse la guerra è finita

HONGKONG, 6 — Il Presidente della Cina comunista, Mao Tse-tung, ha oggi dichiarato in un radiomessaggio al Paese che la guerra civile è praticamente terminata ed è ormai tempo per i combattenti di ritornare alle fabbriche ed ai campi.

Dopo aver ammesso che la lunga guerra ha causato «gravi calamità al popolo e grandi distruzioni all'economia», Mao ha sostenuto la necessità per i cinesi di dedicarsi con lena all'opera di ricostruzione.

Pacciardi riferisce al Consiglio sui lavori dei "dodici,, a Parigi

Soppresso l'Alto Commissariato dell'Alimentazione La concessione dei miglioramenti agli statali prevista per Natale - Il nuovo acconto ai pensionati marittimi

ROMA, 6 — Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi si è aperto con l'annunciata relazione del Ministro Pacciardi sui lavori del Comitato di difesa del Patto atlantico riunitosi la settimana scorsa a Parigi.

La relazione ha riguardato la consistenza degli aiuti militari che verranno forniti alla Italia per le forze di terra, del mare e dell'aria e l'invio della prima spedizione entro l'anno. Questi dati sono stati dal Ministro inquadrati in un panorama dei lavori del Comitato di difesa la cui attività segna un positivo cammino nell'organizzazione difensiva dei dodici Paesi aderenti al Patto atlantico. Pacciardi ha anche annunciato che nel prossimo gennaio si riunirà probabilmente in Italia il Comitato militare per la difesa del Mediterraneo.

Approvata poi, su proposta del Ministro degli Esteri, la promozione al grado di Ambasciatore del Ministro plenipotenziario Vittorio Zoppi, segretario generale del Ministero degli Esteri, il Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato in linea di massima uno schema di legge concernente i miglioramenti delle pensioni per la gente di mare. La articolazione nel testo definitivo del provvedimento sarà discussa nella prossima riunione che avrà luogo probabilmente sabato. Il provvedimento traduce in termine di legge gli accordi raggiunti dopo laboriose trattative il 4 luglio scorso sui miglioramenti per le pensioni dei marittimi che in base a tale accordo vengono aumentate nella misura di due volte rispetto al trattamento economico che i marittimi percepivano il 30 giugno scorso e fissa inoltre la misura dei contributi dovuti dagli armatori delle navi di stazza superiore alle trecento tonnellate.

Poichè la nuova legge, dovendo passare all'esame delle due Camere, potrà diventare operante soltanto nel prossimo gennaio, il Ministro Corbellini ha sollecitato un accordo che è stato difatti raggiunto per la corresponsione ai marittimi di un secondo acconto sui miglioramenti loro spettanti e sugli arretrati che devono ricevere a partire dal luglio scorso. Il primo acconto è stato già corrisposto; questo secondo sarà di due terzi o tre quarti dell'ammontare che ai marittimi compete per l'ultimo trimestre di quest'anno e cioè fino a tutto dicembre e impegnerà circa duecento milioni per ciascun mese.

Sciopero ingiustificato

Successivamente il Consiglio ha ripreso in esame, approvandolo definitivamente, lo schema di un disegno di legge per la soppressione dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, i cui servizi saranno assorbiti da una apposita direzione generale del Ministero dell'Agricoltura. Per quanto riguarda il personale alle dipendenze dell'Alto Commissariato e quello delle SEPRAL, una parte verrà riassorbita sia dai servizi della nuova direzione generale che a mezzo del passaggio in servizio presso altre amministrazioni. Al personale che preferirà invece lasciare l'amministrazione sarà concesso un trattamento di liquidazione più favorevole di quello previsto dalle leggi in vigore in quanto oltre alle competenze spettanti in base alle leggi stesse comprenderà una cifra variante da sei a dodici mensilità dello stipendio attualmente goduto. L'Alto commissario prof. Ronchi rimarrà in carica fino alla approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento.

Infine il Consiglio dei Ministri ha trattato due problemi che non erano compresi nello ordine del giorno, quello del progetto Merlin attualmente in discussione al Senato e quello dello sciopero degli statali. Sul primo argomento, data la imminenza del voto, il Consiglio ha esaminato l'atteggiamento che il Governo deve tenere nel dibattito e ha dato lo incarico al Ministro degli Interni on. Scelba di esprimere il punto di vista del Governo stesso, che è favorevole all'accoglimento del progetto per la chiusura delle «maisons closes».

Per quanto riguarda gli statali, il Consiglio ha constatato che il disegno di legge a suo tempo predisposto dal Governo e che comporta un onere per il Tesoro di ventiquattro miliardi di lire sarà esaminato venerdì prossimo dal Senato in seduta plenaria per essere poi trasmesso alla Camera dei Deputati, che potrà approvarlo prima delle feste natalizie. In tal modo i miglioramenti potranno essere concessi ai dipendenti statali per Natale, mentre è già stato fissato il pagamento di un anticipo. Il Governo trova perciò ingiustificata la decisione di uno sciopero da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, mentre il Parlamento deve ancora pronunziarsi sulla proposta governativa. Di altra parte il progetto elaborato dal Governo tende ad eliminare nel miglior modo possibile le conseguenze causate dal fenomeno dell'appiattimento delle retribuzioni.

Oltre a questi argomenti, rimane il problema sostanziale dell'impossibilità per il bilancio dello Stato di sopportare un aggravio maggiore di quello previsto dal progetto governativo in ventiquattro miliardi.

Pure stamane ha tenuto una nuova riunione il Comitato interministeriale per la riforma fondiaria. Il Comitato, che concluderà i propri lavori molto probabilmente sabato prossimo con la diramazione di un comunicato ufficiale, ha fissato oggi i criteri di massima della riforma per le zone a coltura estensiva, che riguardano principalmente l'Italia meridionale e alcune province dell'Italia centrale, come la zona maremmana e talune province della Italia settentrionale, tra cui in particolare il Polesine.

Obblighi dei proprietari

Il criterio fondamentale prescelto è quello della limitazione della proprietà mediante lo scorporo indipendentemente dallo stato più o meno progredito delle colture. Per quanto riguarda il limite massimo della proprietà che è concesso al proprietario mantenere non è stato però ancora fissato alcun criterio. E' stato invece stabilito il principio che il proprietario ha l'obbligo anche dopo lo scorporo e indipendentemente da qualsiasi contributo statale di effettuare opere di trasformazione fondiaria nella parte di terre che rimane in suo possesso. Questo perchè lo Stato, assumendosi l'onere della detta trasformazione nella parte di terre scorporate e sostituendosi così al proprietario in quelle opere che egli avrebbe già in passato dovuto compiere a proprio carico, non può consentire che le terre non scorporate restino in condizioni di arretratezza colturale per le zone agricole a tipo industriale nelle quali lo scorporo non può essere effettuato per il danno che ne deriverebbe alle colture e acquisito il principio che i proprietari dovranno attuare le necessarie opere di miglioramento agrario, ivi compresa la costruzione di case coloniche, impianti di concimaie, stalle, ecc.

La commissione ha anche proceduto ad un largo scambio di idee sui problemi finanziari e sul costo per lo Stato dell'attuazione della riforma, che si aggirerà intorno ai 1500 miliardi di lire. Non è stato ancora dal comitato definito il criterio di attuazione della riforma per la terra a coltura intensiva.

Libertà di stampa

GIORNALISTA ITALIANO "censurato,, in Eritrea

ASMARA, 6 — Un provvedimento di censura «ad personam» è stato adottato dalle autorità inglesi dell'Eritrea nei confronti del giornalista italiano Giuseppe Puglisi, del quotidiano in lingua italiana «Eritrea Nuova». Il colonnello J. C. Crawford, segretario politico dell'Amministrazione britannica, provvisoriamente in carica come segretario capo, ha informato i direttori di tutti i giornali locali che «da ora in avanti tutti gli articoli scritti, o che a conoscenza dei direttori stessi fossero ispirati da Giuseppe Puglisi, dovranno essere sottoposti alla censura preventiva dalla segreteria politica, la quale ne autorizzerà la pubblicazione solo di volta in volta».

Nessuna spiegazione ufficiale viene fornita nei riguardi del duro provvedimento, ma si sa che il Puglisi ha svolto una energica campagna contro la polizia locale, accusandola di inefficienza nello svolgimento dei compiti di tutela dei cittadini italiani contro i banditi.

Giuseppe Puglisi è stato anche precedentemente processato — assieme al suo redattore capo — per un articolo nel quale criticava aspramente le forze di polizia denunciando i magri risultati riportati nella opera di repressione contro gli sciftà.

Un Fritalux nordico suggerito da Londra

Passi britannici per la formazione dell'«Uniscan» comprendente il Regno Unito e la Scandinavia

LONDRA, 6 — Il Governo britannico si sta interessando attivamente alla possibilità di una Unione economica regionale fra la Granbretagna e i Paesi scandinavi. Secondo quanto scrive oggi il redattore diplomatico del «Times» vi sono fondate probabilità che la Granbretagna aderisca ad una Unione economica anglo-scandinava che prenderebbe il nome di «Uniscan» (United Kingdom-Scandinavia) per la quale si proporrebbe una liberazione degli scambi commerciali e valutari al di là del programma attuale dell'O.E.C.E.

Il corrispondente precisa che le ragioni di tale avvicinamento sono di tre ordini: 1) buona parte degli scambi dei Paesi scandinavi avvengono con la zona della sterlina; 2) le economie dei Paesi scandinavi e del Regno Unito sono complementari; 3) la politica economica e finanziaria dei Paesi scandinavi ha più affinità con quella del Governo britannico che con quella della Francia e del Belgio.

Si ignora se la questione della partecipazione tedesca alla «Uniscan» si ponga allo stesso modo di quello della partecipazione tedesca al Fritalux.

Negli ambienti bene informati si pensa che in questi giorni si dovrebbe avere una decisione da parte britannica, dato che i Paesi che studiano attualmente i problemi delle intese regionali dovranno fare prima del 15 dicembre prossimo delle relazioni all'O.E.C.E. sui progressi realizzati.

A quanto si apprende stasera da Copenaghen il Governo danese ha preso contatti con i Governi svedese e norvegese per discutere in comune la proposta inglese.

L'iniziativa danese ha determinato la decisione di tenere a Stoccolma alla fine della corrente settimana una riunione di esperti dei tre Paesi.

OGGI SI INIZIA il processo Kostov

SOFIA, 6 — Viene ufficialmente annunciato che il processo a carico di Kostov avrà inizio domani al tribunale di Sofia.

NUOVE RIVELAZIONI SULLO SPIONAGGIO NEGLI STATI UNITI

ANCHE IL SEGRETO DEL RADAR fu svelato all'Unione Sovietica?

Ridda di accuse e smentite nello scandalo Hopkins - Jordan

NEW YORK, 6 — *Lo scandalo atomico sta assumendo proporzioni veramente colossali: i giornali americani ormai non parlano d'altro che del capitano Jordan, colui che fece le note rivelazioni, di Hopkins e delle quantità d'uranio che vennero spedite in Russia assieme ai documenti segreti del Dipartimento di Stato. L'autorità e la fama delle persone coinvolte nella faccenda — si parla ad esempio di tutta una responsabilità collettiva di tutto il «clan» di Roosevelt — e l'eccezionale importanza del segreto che secondo il capitano Jordan è stato «ceduto» alla Russia, sono elementi che non possono non rendere appassionante come un romanzo giallo questo retroscena della strana alleanza russo-americana.*

Oggi si sono verificati tre fatti nuovi che si aggiungono alla catena delle rivelazioni, delle precisazioni e delle smentite sullo spionaggio atomico. Primo: la dichiarazione di un radiocommentatore americano secondo cui non Hopkins, ma Henry Wallace, il noto esponente della sinistra americana, avrebbe autorizzato le spedizioni di materiali atomici. (Tale dichiarazione naturalmente è stata immediatamente smentita dallo stesso Wallace e definita come una «accusa volgare»).

Secondo: la precisazione di alcuni scienziati atomici americani per cui il materiale atomico inviato alla Russia non poteva fornire al Governo di Mosca la possibilità non solo di fabbricare la bomba, ma neppure di indirizzare in modo concreto verso tale meta le ricerche che si suppone fossero in corso in quell'epoca nell'Unione Sovietica.

Non si trattava di «uranio lavorato» (il famoso U. 235) — affermano gli scienziati dei laboratori di Oak Ridge — perchè neppure gli Stati Uniti a quell'epoca non possedevano di tale preparato quantità apprezzabile, bensì di ossido di uranio e nitrato di uranio, composti ottenibili in qualsiasi laboratorio chimico, senza pile atomiche, e che servono per fissare determinate tinture coloranti. La precisazione degli scienziati è stata raccolta con cautela dalla stampa americana (meno il «Washington Post» che ne accetta la tesi in pieno) la quale è piuttosto orientata a ritenere che il Governo voglia sminuire la portata di questo scandalo, per ovvie ragioni di segretezza e opportunità politica.

Il capitano Jordan però non sembra disposto ad arrendersi: dopo aver giurato davanti a tutto il mondo che quanto egli dice è vero, stasera — ed è questo il terzo fatto nuovo nello scandalo atomico — egli ha dichiarato in una conferenza stampa che i russi non solo entrarono in possesso di materiale segreto per la fabbricazione dell'atomica, ma vennero a conoscenza anche del «radar», semplicemente facendo trasferire in Russia, sempre grazie alla legge degli affitti e prestiti, un apparecchio sul quale tale strumento, allora in possesso soltanto degli Stati Uniti e della Granbretagna, era installato.

Jordan ha pure rivelato che in precedenza egli aveva potuto rimuovere il «radar» da altri quattro bombardieri in partenza per la Russia e di passaggio a Great Falls nel Montana. L'apparecchio che riuscì invece ad esportare il «radar» — ha precisato Jordan — partì da Washington con a bordo il maggior generale sovietico A. I. Velyaev, capo della commissione d'acquisti russa, e non si fermò a Great Falls sfuggendo quindi ad ogni ispezione.

Quest'ultima rivelazione del capitano Jordan apre un nuovo capitolo nello scandalo dello spionaggio tra l'America e la Russia. O si tratta di una colossale manovra politica che tende a diffamare tutta la politica del Governo americano durante la guerra, oppure le accuse sono vere e perciò molte delle reticenze che ancora si oppongono, da parte del Governo alla documentazione di quanto è avvenuto nel periodo della legge «affitti e prestiti», dovranno al più presto cessare.

Ricostruzione ferroviaria

Piano sottoposto all'esame del C.I.R.

ROMA, 6 — Ha avuto luogo stamane al Viminale, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri Sforza, il Ministro Pella nella sua qualità di delegato italiano per l'O.E.C.E., il Sottosegretario agli Esteri on. Moro e il dott. Ferrari Aggradi, segretario del CIR. Scopo della riunione era l'esame dei problemi relativi alla emigrazione in rapporto ai lavori della recente sessione del Consiglio direttivo dell'O.E.C.E.

Il CIR dovrà nei prossimi giorni esprimere il suo parere tecnico sul piano di completamento della ricostruzione ferroviaria predisposto dal Ministro Corbellini, che prevede la proroga dell'efficacia della legge Einaudi che scadrebbe nel 1950 e che stabiliva un programma triennale di finanziamento per un ammontare di 165 miliardi. La proroga dovrebbe estendersi per altri quattro esercizi finanziari con un ulteriore impegno di circa 170 miliardi.

Con l'approvazione di tale piano da parte del Consiglio dei Ministri e quindi del Parlamento, sarà possibile al Ministro Corbellini passare alle industrie le ordinazioni per un quadriennio, venendo garantito per tale periodo un contributo del Tesoro pari a quello corrisposto nel triennio di applicazione della Legge Einaudi.

Al termine del quadriennio, le ferrovie raggiungeranno il risanamento completo dell'attuale deficit, già in progressiva diminuzione. Fra le novità previste dal piano vi sono 6 nuovi treni legati, destinati a diventare poi 8 e i primi 2 dei quali entreranno in circolazione nell'ottobre 1950. Si tratta di elettrotreni Breda, articolati in sette vetture di cui una ristorante, un bagagliaio, una salone e le altre tipo belvedere, cioè dotate di poltrone in luogo dei normali sedili. Sono intanto in corso di esperimento i cosiddetti motori sogliola, che venendo installati orizzontalmente sotto il piano inferiore della vettura lasceranno nelle automotrici libera tutta la parte anteriore ad uso di sedili per i viaggiatori.

Romita risponde ai commenti di Saragat

FIRENZE, 6 — Al congresso di unificazione socialista, la commissione per la redazione del testo della dichiarazione dei principii è pervenuta oggi alla formulazione definitiva del documento che è stato redatto sulla base di quello precedentemente reso noto e di cui è stato autore Ignazio Silone.

Domattina avranno inizio al Teatro Comunale le sedute pubbliche del congresso. A quanto si apprende negli ambienti della direzione del P.S.L.I., si sono staccate dal partito, dichiarando la propria autonomia, otto delle 97 Federazioni del P.S.L.I. e precisamente quelle di Cosenza, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Vicenza e Udine.

Dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Saragat, il sen. Romita ha fatto a sua volta alla «Ansa», questa sera, la seguente dichiarazione: «Saragat fa dell'ironia per il fatto che nessun deputato e nessuna forza qualificata del P.S.I. ha aderito al movimento autonomista. I deputati sono ancora vincolati col fronte, ma è prevedibile che delle adesioni verranno gradualmente al nuovo partito, prima che Saragat possa pensare e Nenni temere. Per le forze qualificate, se Saragat facesse capolino al nostro congresso vedrebbe che il movimento autonomista è ricco di giovani di grande valore politico, ed è ricco delle migliori rappresentanze operaie che Saragat non ha mai avuto».

Riguardo al Comisco, Romita ha precisato: «Noi sentiamo che il Comisco non può non essere col nuovo movimento perchè ha constatato che dietro a noi ci sono gli operai, ma aiuti di qualsiasi genere non li abbiamo avuti».

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SULLE "CASE CHIUSE,,

IL PROGETTO MERLIN otterrà la maggioranza

Oggi parlerà il Ministro degli Interni

ROMA, 6 — Per questa settimana l'aula di Montecitorio rimarrà chiusa per dar modo ai deputati di lavorare nelle varie commissioni. Alla seduta odierna di Palazzo Madama ha partecipato anche il prof. Guido CASTELNUOVO, nominato ieri senatore a vita dal Presidente della Repubblica, ed il suo ingresso in aula è stato accolto dagli applausi di tutti i colleghi.

I senatori hanno concluso oggi la discussione sul noto progetto di legge della loro collega Merlin. Domani dovrà pronunziarsi il Governo e quindi, prima di passare ai singoli articoli, si voterà sull'opportunità o meno di prenderli in considerazione. Le ultime voci che oggi si sono levate sono tutte per la chiusura delle case regolamentate.

Il sen. Domenico RIZZO, del P.S.I., ha esaminato il complesso problema dal punto di vista costituzionale. «Per la Costituzione — ha detto — tutti i cittadini sono eguali. Per la Costituzione inoltre è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana. La prostituzione regolamentata è uno di questi ostacoli: la sua regolamentazione deve quindi finire. Del resto — egli osserva — per arrivare praticamente alla chiusura delle case basterà forse estendere l'obbligatorietà della visita medica agli uomini frequentatori delle case stesse al momento dell'ingresso».

Anche il sen. TERRACINI ha posto la sua profonda preparazione e la sua efficace oratoria al servizio di questa causa. «Una volta tanto — ha asserito — comunisti e democristiani si sono trovati d'accordo. Di fronte a un problema morale e sociale insieme sono cadute, come dovrebbero cadere sempre, le speculazioni politiche. Non sono le preoccupazioni scientifiche, espresse anche da autorevoli medici, che possono mutare il nostro voto. Dinanzi a un problema umano, dinanzi a una vergogna che deve essere riparata non ci si deve regolare secondo scienza ma secondo coscienza. Quasi tutti i Paesi del mondo hanno chiuso le case regolamentate. Noi non possiamo rimanere indietro agli altri Paesi. Lo sappiamo che con una legge non scomparirà la prostituzione, ma sappiamo anche che con la regolamentazione la prostituzione viene favorita. La legge Merlin è soltanto la prima fase della battaglia che dobbiamo condurre. Le altre fasi le combatteremo contro il lenocinio, con lo scioglimento delle squadre del buon costume e con la costituzione di un corpo di polizia femminile».

Ultimo discorso è stato quello del sen. BOGGIANO PICO. Egli ha parlato nella sua qualità di relatore del progetto di legge e in tale sua qualità naturalmente egli si è pronunziato in suo favore. «Tutte le preoccupazioni manifestate dagli oratori nel dibattito non sono tali da determinare un voto contrario al progetto. Uno Stato che dà un regolamento alla prostituzione è uno Stato connivente. Il nostro Stato non deve essere accusato di favorire l'immoralità e la speculazione sulla carne umana». Il relatore ha concluso rivolgendosi agli oppositori del progetto: «A coloro che ancora avessero delle perplessità sull'opportunità di approvare il progetto, io dico: ricordatevi della sposa gentile, della vostra sorella, della mamma vostra, nel momento in cui voterete questa legge».

Dai numerosi applausi che questi discorsi hanno riscosso si è avuta l'impressione che una salda maggioranza si sia formata dopo la lunga discussione sul progetto Merlin. Ci sarà senza dubbio un gruppo di senatori che voterà contro. Si conoscono le ragioni della loro determinazione che sono state esposte durante il dibattito: questi senatori sono quasi tutti medici. Essi temono in sostanza che chiuse le case di regolamentazione, la prostituzione dilaghi senza controllo ed aumentino conseguentemente le malattie che si accompagnano a questa piaga sociale. Il loro voto comunque non sarà inutile, anche se non prevarrà. Esso servirà a stimolare lo Stato a creare quella organizzazione sanitaria che deve fronteggiare in tutto il Paese la situazione che si verrà a determinare in un primo momento, appena chiuse le case regolamentate.

Risoluzioni della CGIL

ROMA, 6 — Il direttivo della C.G.I.L. ha votato cinque risoluzioni relative alla regolamentazione dei licenziamenti, rivendicazioni degli statali, lotta condotta dai telefonici, situazione dei lavoratori agricoli del Mezzogiorno.

Per ciò che riguarda gli statali, il direttivo della Confederazione del lavoro dichiara assolutamente inadeguato e inaccettabile l'aumento del 10 per cento delle paghe proposto dal Governo.

Il Ministro Bertone interviene all'Assemblea della Confindustria

Approvata una mozione a favore degli industriali esuli

ROMA, 6 — Questa mattina ha avuto inizio l'assemblea generale dei delegati della Confederazione generale dell'industria italiana. Alla seduta inaugurale è intervenuto il Ministro Bertone.

Il presidente confederale, dott. Angelo Costa, parlando ai delegati delle 198 associazioni industriali confederate, che rappresentano circa 76 mila aziende, ha affermato che indubbiamente, nel suo complesso, l'andamento dell'economia del Paese può essere considerata abbastanza soddisfacente ed il merito principale deve esserne attribuito al popolo italiano. «Purtroppo — egli ha continuato — in contrapposto delle sane cellule che la compongono, l'economia italiana presenta un sistema nervoso molto debole; il sistema nervoso è rappresentato dagli organismi sindacali, compresa la Confindustria, dai partiti politici, dagli organi dello Stato, dal Governo. Pur essendo molto sane le cellule, tanto che quasi si possono reggere da sole, il debole sistema nervoso non avverte però le proprie deficienze e considera come merito e forza propria, quello che è invece merito e forza delle cellule».

Il dott. Costa ha poi posto in evidenza lo spirito di collaborazione sinceramente offerto dagli industriali alle organizzazioni sindacali e al Governo, dichiarando che esso però non è stato corrisposto. Proseguendo, il presidente confederale ha dichiarato che forse al di sopra di ogni altro Paese, l'Italia ha interesse ad una politica di larghi scambi di merci, persone e capitali, e per questo noi dobbiamo essere in massima favorevoli a quella che oggi si usa chiamare «liberalizzazione». Presupposto per questa liberalizzazione degli scambi, è anche una liberalizzazione nei movimenti di capitali, e almeno in parte, anche degli uomini. Fino a tanto però che lo Stato interviene nei sistemi dei costi, evidentemente lo Stato opera in senso nettamente contrario alla liberalizzazione, perchè pone la produzione nelle condizioni peggiori per poterla affrontare».

Ha preso poi la parola il Ministro Bertone, il quale, parlando della politica economica perseguita dal Governo, ha detto che «quando si consideri il bilancio che dalle paurose voragini del 1947 e del 1948 si va avviando ad una sistemazione concreta e solida, quando si pensa che pur nel grandissimo fluttuare dei movimenti economici, la svalutazione non è aumentata ma si è mantenuta entro certi limiti, e quando si pensi che la lira italiana si è mantenuta, per l'accorgimento e l'opera del Governo, ad una stabilità della quale tutti rendono omaggio, noi diciamo che questi tre capisaldi della politica italiana meritano essere sottolineati ed approvati».

Nella seduta pomeridiana ha parlato il dott. Dario Doria, presidente dell'Associazione di Trieste, accolto dai vivissimi applausi di tutta l'assemblea. Il dott. Doria nel corso del suo intervento ha sottolineato la grave situazione nella quale si trovano gli industriali giuliani e dalmati per la mancata concessione di quegli aiuti ripetutamente richiesti al Governo. Dopo un accenno alla posizione giuridica della questione in rapporto anche agli accordi intervenuti con la Jugoslavia, egli ha illustrato, presentandolo all'assemblea che lo ha approvato per acclamazione, un ordine del giorno in cui si fanno voti che «il Governo agli affidamenti dati faccia seguito con provvedimenti legislativi idonei a facilitare il reinserimento sull'apparato economico nazionale delle energie disperse della Venezia Giulia e di Zara».

Il dott. Angelo Costa è stato rieletto all'unanimità presidente della Confindustria.

INGERENZE POLITICHE NEGLI ORGANISMI SINDACALI

POLEMICA APERTA tra repubblicani e FIL

ROMA, 6 — Il Comitato esecutivo della FIL, riunitosi oggi per esaminare la situazione determinatasi dopo l'approvazione della mozione sindacale del Consiglio nazionale del P.R.I., ha approvato, a maggioranza, un ordine del giorno in cui «denuncia il carattere di pressione morale che tale mozione costituisce su una parte degli organizzati della FIL alla vigilia del loro Congresso nazionale; rileva inoltre che essa costituisce anche un nocivo tentativo di ricostruire correnti sindacali non esistendo più lavoratori qualificati politicamente nella FIL; decide: 1) La incompatibilità di cariche sindacali con quelle di organizzazioni politiche; 2) il diritto di scelta per gli iscritti e gli organizzatori della FIL che ricoprano, al centro o alla periferia, incarichi di Partito, diritto da esercitarsi con lettera alla segreteria nazionale della organizzazione entro il termine di giorni 10 dalla data del presente comunicato; 3) di ritenere automaticamente dimissionari dalle cariche direttive, locali e nazionali, della FIL tutti coloro che, ricoprendo cariche di Partito, non si sentissero il dovere di dimettersi dalle stesse».

Tale ordine del giorno, che è stato approvato con 4 voti favorevoli e 2 contrari, verrà sottoposto per la ratifica al Comitato direttivo nella sua prossima riunione.

La Direzione del P.R.I. ha emesso a sua volta un comunicato in cui precisa che il Consiglio nazionale del P.R.I. aveva il diritto ed il dovere di dare una indicazione ai propri iscritti data la situazione di grave disagio creato dalle violazioni, dalle manovre e dai pubblici impegni da parte dei dirigenti della FIL tendenti a portare al Congresso in organizzazione l'importante questione dell'unificazione sindacale virtualmente decisa e almeno gravemente pregiudicata.

«I dirigenti provvisori della FIL — dice ancora il comunicato — che per ora hanno la sola investitura data loro dalle correnti sindacali che hanno costituito la FIL e in specie i dirigenti designati dalla corrente repubblicana, avevano il dovere di essere interpreti fedeli della volontà delle correnti stesse. Tale volontà, per quanto riguarda i lavoratori repubblicani, era per la costituzione di un organismo autonomo, distante da quelli allora già esistenti (C.G.I.L. e L.C.G.I.L.); tale volontà non doveva esser violata per lasciare al Congresso piena libertà di esame e di decisione sulla questione.

«Il Consiglio nazionale del P.R.I. — a ciò richiamato dagli operai repubblicani — ha dovuto perciò dire in proposito una precisa e leale parola che non poteva più oltre essere rinviata».

5 personaggi in cerca d'autore

La sigla «Fritalux», se soddisfa la Francia, l'Italia e il Lussemburgo, trova un'accoglienza ostile in Belgio e nell'Olanda (Nederland) che non vi dispongono di iniziali rappresentative. Il Belgio ha provveduto ieri alla grave lacuna modificando la sigla in «Fibenel». Ma ciò è stato giudicato «arbitrario» negli ambienti politici lussemburghesi i quali non vedono perchè al Belgio e all'Olanda debba toccare il privilegio di due iniziali ciascuno. Lo stesso ragionamento è stato fatto in Francia. Palazzo Chigi non ha fatto ancora conoscere la sua opinione in merito.

«RACCOMANDATA»

«Grazie per il vostro messaggio di auguri per il mio compleanno di cui ho preso conoscenza attraverso la stampa»: Tale è il tenore di un telegramma che Winston Churchill ha inviato al Cancelliere Adenauer. Adenauer ha disposto un'inchiesta onde appurare come mai il suo telegramma a Churchill non sia mai giunto a destinazione.

CINQUE MASCHI

I cinque figli dati alla luce da Maria Arroyave, nel villaggio di Angostura, nella Colombia, sono di sesso maschile. Essi sono stati battezzati con i nomi di Firminio, Ramiro, Rodrigo, Nabor e Francisco.

Camion senza freni contro una stazione

L'AUTISTA MORTO SUL COLPO — UN MURO DEMOLITO

TRENTO, 6 — Stamane un autocarro, dopo una corsa paurosa sul rettilineo che in forte discesa conduce alla stazione ferroviaria di Levico, penetrava nell'edificio della stazione demolendo una parte del fabbricato.

L'incidente, nel quale ha trovato la morte l'autista Adamo Scatton, di Morastico, si è svolto nel modo seguente. Non essendo riuscito ad avviare il motore del camion carico di legname, lo Scatton avviava l'autocarro sulla discesa, certo che il motore si sarebbe messo in moto. Disgraziatamente invece lo Scatton si accorgeva che, mentre il motore non funzionava, non rispondevano neanche i freni per cui, visto che non poteva più dominare il veicolo, si lanciava fuori dalla cabina andando a cozzare sulla strada e rimanendo ucciso sul colpo. Il camion continuava la sua pazza corsa e andava a sbattere contro l'edificio della stazione.

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO COMUNALE ALL'ESAME DEL CONSIGLIO

PROGETTI PER DOMANI LE CRITICHE ALLA GIUNTA

La discussione investe tutti i settori della vita cittadina: dal problema dei disoccupati, a quelli della scuola e dell'alimentazione - Ancora dibattuta l'opportunità di un accordo con la Jugoslavia per la fornitura di energia elettrica alla Zona

Non era stato difficile prevedere che la discussione sul bilancio avrebbe portato molto lontano il Consiglio comunale: anche nel corso della seduta di ieri, il Sindaco ha sentito la necessità di raccomandare ai vari oratori di essere quanto mai concisi. Gli argomenti che si riferiscono al bilancio del Comune sono tanti e così complessi che discutere il bilancio comunale significa, in pratica, esaminare tutti i problemi, quelli fondamentali e quelli di contorno, della vita cittadina. Ogni voce di questo bilancio, ogni cifra, corrisponde ad una esigenza che deve venir soddisfatta. Qualcuno ha osservato maliziosamente che la seduta di ieri potrebbe portare come titolo: «Accadde domani» o «Il desiderio dell'impossibile». In effetti, le proposte e i progetti presentati dai vari consiglieri non sempre tenevano conto delle possibilità economiche del nostro Comune — che non possono certamente considerarsi floride —, ma la definizione non va presa alla lettera, perchè, indubbiamente, da tanti progetti più o meno fantastici, che, se realizzati, farebbero della nostra una città modello, qualcosa di buono dovrà pur uscire.

I colloqui di Bled

Un'interpellanza del cons. Stocca (B.T.) ha riportato all'attenzione del Consiglio la grave questione della fornitura di energia elettrica. Illustrando la sua interpellanza, l'avv. Stocca ha riassunto i termini del problema. In base al Trattato di pace, l'Italia e la Jugoslavia avrebbero dovuto mantenere le forniture di energia nei quantitativi forniti anteriormente alla costituzione del T. L. T. e, se necessario, aumentarle fino al 20 per cento. Il prezzo da corrispondersi ai fornitori doveva essere pari a quello praticato in Italia e rispettivamente in Jugoslavia.

Nel novembre dell'anno scorso, a Bled, vi furono a questo proposito, delle trattative fra il G.M.A. e il Governo di Belgrado ma, come è detto nella relazione del gen. Airey riferentesi a quel periodo, non si raggiunse alcun accordo, perchè il G.M.A. ritenne di non poter accettare il prezzo proposto (che era di lire 6.50 il kwh). L'Italia, allora s'impegnò a sopperire da sola alla fornitura di energia elettrica al T. L., riservandosi però di applicare a Trieste tutte quelle restrizioni che si sarebbero rese necessarie nei confronti delle altre città dell'Italia settentrionale. Il cons. Stocca ritiene che il G.M.A. abbia fatto male ad interrompere le trattative e osserva che sei lire e 50 per kwh non può sembrare un prezzo eccessivo quando si pensi che attualmente, le grandi industrie locali pagano una media di 12 lire per kwh. Egli quindi presenta un ordine del giorno per cui il Consiglio insisterebbe nel chiedere al G.M.A. la ripresa delle trattative con la Jugoslavia.

Rispondendo, il cons. Bonetti (P.S.) rileva che, dal momento che l'Acegat fornisce solo una parte dell'energia elettrica necessaria al T. L., la questione, nel suo assieme, non è di competenza del Consiglio comunale, ma bensì degli organi di Governo: il Consiglio comunale può, se mai, dare un voto consultivo. Egli comunque mette in rilievo che non si può assolutamente parlare di inadempienza da parte del Governo italiano, perchè in base al Trattato di pace la Italia avrebbe dovuto sopperire al massimo con il 50 per cento ai bisogni della Zona. Quanto al prezzo dell'energia elettrica che dovrebbe fornirci la Jugoslavia, egli osserva che [illegible]

[illegible] dimenti e stanziare dei fondi.

Il cons. Gridelli ha affrontato la questione scolastica. Sono rimasti tutti ad ascoltarlo in silenzio e con la massima attenzione: quando ebbe finito, il pubblico della galleria e molti consiglieri — anche dell'opposizione — hanno applaudito. Il direttore didattico Gridelli conosce come pochi i problemi della scuola e quelli più vasti dell'educazione dei ragazzi, e pochi come lui sono innamorati della missione di educatore. Egli ha pronunciato parole molto semplici nella forma, ma così elevate nel senso da creare nell'aula un'atmosfera quasi patetica (quando, ad un certo punto, il Sindaco ha cortesemente richiamato l'oratore ad una maggior concisione, la signorina Delise (D. C.) non ha saputo trattenersi: «Lo lasci continuare — ha esclamato conquistata — parla così bene!»).

Gridelli ha illustrato la situazione della nostra scuola. Su 421 classi esistenti, 98 sono destinate ad usi non scolastici, così che l'87 per cento delle classi elementari italiane sono costrette a far lezione a turno: l'ideale sarebbe avere un'aula per ogni classe, e occorre quindi costruire nuove scuole. «Si tratta di almeno dieci nuovi edifici — dice Gridelli — ma io ne vorrei 14 o 15».

Anche l'attrezzatura didattica è manchevole e quanto all'assistenza scolastica e, in particolare, alle refezioni bisognerà usare criteri distributivi più oculati, così che solo i veramente bisognosi ne usufruiscano. Per ciò che riguarda la scuola materna, l'oratore osserva con soddisfazione che Trieste è all'avanguardia in tale campo, ma vorrebbe che fosse fatto anche di più e che si pensasse ai bambini anche quando non sono a scuola: bisogna, dunque, potenziare i ricreatori. Egli si rende conto del divario esistente fra le esigenze didattiche, artistiche ed igieniche e le dificienze economiche del nostro Comune: «Io so che sto parlandovi di cose dell'avvenire», dice con un po' di amarezza.

Invoca poi un catasto scolastico che metta un punto fermo alle discussioni sulla scuo-

Licenziamenti

la slovena, e porta delle cifre che egli non commenta, perchè sono di per sè sole eloquenti. Le scuole elementari italiane sono frequentate da 15.149 alunni, quelle slovene da 2.318, il che dà un rapporto di 1 a 6,5. Sono disponibili 323 aule per gli alunni italiani e 90.5 per quelli sloveni. Esistono 587 classi italiane e 107 slovene, con una media di 25-26 alunni per classe italiana e 21-22 alunni per classe slovena. Il 25 per cento degli alunni italiani usufruiscono della refezione scolastica, degli alunni sloveni ne usufruiscono il 52 per cento. Questi dati si riferiscono al novembre scorso. «Non si può parlare di soppressione delle scuole slovene — dice il consigliere democristiano — ma di adeguamento alla realtà: in questi ultimi anni, la scuola slovena si era allargata oltre misura, ora essa sta ritornando alla normalità».

Concludendo, il cons. Gridelli ha invitato la Giunta ad approvare tutte le spese che si renderessero necessarie per il migliore funzionamento della scuola, ma ha pure ammonito il Consiglio a «mettere mano anche ad altre cose», perchè i frutti della scuola non vadano perduti: ed ha, a questo proposito, pronunciato una vera requisitoria contro gli spettacoli immorali, i bagni di mare e i giornali «a fumetti».

Il cons. Gombacci (P. C.) si è occupato del problema dell'a- [illegible]

rifiuti fra le bancarelle dei rivenditori e con la scarsissima illuminazione elettrica nel centro del mercato. In definitiva, egli chiede la costruzione di tre nuovi mercati coperti, di un nuovo macello attrezzato con criteri igienici e pratici e di un frigorifero per la pescheria centrale.

Il comunista Kosuta si lamenta perchè il bilancio non prevede la costruzione di un teatro sloveno e, in genere, il potenziamento dei circoli culturali sloveni (ma se ne era già parlato a sufficienza in altre sedute).

Scuola slovena

In apertura di seduta, l'assessore Visintin (D. C.) aveva risposto a un'interrogazione del cons. Monciatti (B. I.), che si era lamentato di un progetto per la costruzione di un giardino di giochi nel piazzale Rosmini, rilevando che là ci starebbe molto bene invece un giardino e che per i giochi dei ragazzi servirebbe benissimo l'esistente ricreatorio «De Amicis». L'assessore Visintin dà pienamente ragione al cons. Monciatti, rilevando che tali ragioni erano state esposte dalla Giunta stessa: il campo di giochi era un progetto del G.M.A., al quale la Giunta si è opposta. Monciatti si dichiara soddisfatto, ma si meraviglia dell'interferenza del G.M.A. in questioni che sono di competenza del Consiglio comunale e chiede che in avvenire questo non venga tollerato: «Il Consiglio è democraticamente rappresentativo — egli osserva — e non è più tollerabile un regime a carattere presidenziale».

Un'altra interrogazione riguardava l'avvenuto licenziamento dall'amministrazione comunale di alcuni invalidi di guerra. Il cons. Slataper (B.I.) si era lamentato che si fossero così violate le disposizioni di legge che fissano una percentuale nelle assunzioni a favore dei mutilati di guerra. L'assessore Cumbat dichiara che i casi dei licenziati erano stati presi nella debita considerazione per il trasferimento ad altro ufficio, ma che il G.M.A. non aveva ritenuto di dover procedere a licenziamenti per assorbire tali persone. Il cons. Slataper ribatte che, se a suo tempo si fosse rispettata la proporzione legale nel fare le assunzioni, ora non vi sarebbe necessità di licenziamenti per dare impiego ai mutilati di guerra. Il Sindaco stesso chiude la discussione dichiarando di essere intervenuto personalmente presso le autorità alleate per risolvere il caso.

Il cons. Agneletto, della lega democratica slovena, infine, presenta un'interrogazione contro la recente soppressione di 22 classi slovene e brontola qualcosa contro il G.M.A., ma — come al solito — parla tanto sottovoce che non si riesce a distinguere cosa dice. Dopo che il Presidente ebbe rilevato che la cosa era già stata discussa e poteva considerarsi esaurita, l'assessore Sciolis dichiara che il Consiglio non ha ritenuto di dover intervenire contro il provvedimento perchè tutti gli insegnanti avevano avuto garanzia d'impiego e gli alunni d'insegnamento. La prossima seduta del Consiglio avrà luogo venerdì prossimo alle 17.

La festa dell'Immacolata abolita nella Zona B

Si ha notizia che la giornata dell'8 dicembre, festività della Immacolata Concezione, nella Zona B sarà considerata lavorativa a tutti gli effetti; pure le scuole funzioneranno regolarmente. Questa è la prima volta, a memoria d'uomo, che la data non viene celebrata in Istria. Tuttavia la disposizione, che è contraria al generale sentimento della popolazione, non desta meraviglia, quando si consideri che sono già state abolite le vacanze natalizie e che la stessa festa del Natale quest'anno si festeggerà forse soltanto perchè essa viene a coincidere con la domenica.

Cospicua offerta delle Assicurazioni Generali

Il Comitato «Natale Triestino» segnala alla cittadinanza il generoso gesto delle Assicurazioni Generali che anche quest'anno hanno voluto largamente contribuire alla riuscita della benefica iniziativa con il cospicuo contributo di lire 500 mila. Con questo mezzo, anche a nome dei piccoli beneficati, il Comitato ringrazia con animo grato.

LA COMPAGNIA BASEGGIO AL FENICE

Successo del "Bilora" in dialetto padovano del 500

Lo spettacolo di iersera al Teatro Fenice ha colto la commedia dialettale in due fasi storiche tra loro straordinariamente diverse eppure riconducibili ad un analogo movente: la reazione della genuinità espressiva a schematismi decadenti o conformismi imitatori. Come l'opera del Ruzzante tende a spezzare le formule del teatro erudito del '500, anticipando l'estro della commedia dell'arte, così la produzione teatrale di Riccardo Selvatico s'inserisce in quel filone dell'800 italiano, che pur vincolato ad una certa limitatezza di orizzonti e di forme, tiene testa bravamente a taluni aspetti del naturalismo convenzionale, sapendo essere spesso più vero che verista, più animato che colorito, più umano che popolaresco.

In questo accostamento, al cinquecentesco Angelo Beolco detto il Ruzzante è toccata la parte del leone.

Nella sua stringatezza, il «Bilora», atto unico di insospettata vitalità, profondità e dinamismo teatrale, condensa nel protagonista, un contadino sceso in città per riprendersi la moglie rapitagli, tutta la gamma degli stati emotivi dell'animo umano: il dolore, l'amore, la debolezza, la viltà, l'avidità, la violenza, la crudeltà, la vendetta. L'uccisione del vecchio rapitore, perduto nella sua repellente smania senile, è realizzata mediante una progressione drammatica di tale potenza, da far passare quasi inosservate o comunque non urtanti le più grosse libertà di linguaggio.

A Cesco Baseggio spetta quindi un doppio calorosissimo elogio; anzitutto per aver scoperto nei polverosi archivi della dimenticanza generale una opera così validamente teatrale; in secondo luogo di aver dato vita ad un personaggio eccezionalmente completo con un bagaglio eccezionalmente completo di qualità drammatiche: dalla voce piegata nelle asperità del dialetto padovano del '500 al gesto vigoroso e pronto.

Di Riccardo Selvatico, poeta e commediografo squisitamente veneziano, che ha legato tra l'altro come creatore il suo nome alla Biennale — abbiamo riudito i notissimi e freschi due atti de «I recini da festa», Gino Cavalieri al personaggio del vecchio gondoliere ha infuso un calore, una semplicità ed una sincerità degna dei calorosi consensi tributatigli anche a scena aperta. Toti Dal Monte, che ha recitato con grande ricchezza di mezzi, ha ottenuto una viva acclamazione allorchè ha cantato, con toccanti espressioni, la ninna-nanna. Wanda Benedetti, impegnata in un ruolo diametralmente opposto a quello del «Bilora», ha saputo dare la misura della propria versatilità. Assai bene tutti gli altri. Una lode ancora al regista Carlo Ludovici, che ha assicurato anche ieri sera agli esecutori la fusione e l'equilibrio del teatro di complesso.

Il pubblico è in parte mancato all'appello; ma per compensare la scarsa sensibilità degli assenti, che hanno perduto una ottima occasione per provare la propria intelligenza, i presenti hanno ben giudicato.

Stasera «I due Pantaloni», di Carlo Goldoni.

VICE

ASTERISCHI

MOSTRA DELLA P. C.

Domani, alle 15, alla galleria d'arte «Trieste», in viale XX Settembre 16, avrà luogo l'inaugurazione della prima Mostra d'arte della Polizia Civile. La Mostra comprenderà quattro sezioni: pittura, scultura, disegno in genere e caricatura, e si chiuderà il 15 dicembre. Vi partecipano 33 espositori con complessive 99 opere.

GIUBILEO DI LAVORO

Il rag. Rodolfo Urizio ha compiuto ieri 50 anni di servizio alla ragioneria della Prefettura. In questa occasione, il Presidente di Zona ha voluto esprimergli le sue cordiali felicitazioni per il raro giubileo, offrendogli un dono personale a ricordo della sua attività sempre prestata con zelo esemplare e senso del dovere. Altro dono gli è stato offerto dalla segreteria della Camera del Lavoro.

NOZZE

La gentile signorina Virginia Longhi di Parma e il maresciallo dell'Esercito Americano George E. Lancianese di Mt. Hope W. Virginia sono stati uniti in matrimonio dal R. Padre Rettagliata il 7 corr. nella chiesa di S. Bartolomeo di Barcola. Fungevano da testimoni il sergente Joseph Luciano con la consorte signora Norma. Alla cerimonia è seguito un rinfresco offerto nella sala del «Carillon». Alla coppia felice i migliori auguri.

TEATRO VERDI

Domani alle 16 replica di «Tristano e Isotta»

Stamane si inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento per la rappresentazione di «Tristano e Isotta» di R. Wagner, che in turno di abbonamento «diurno» avrà luogo domani alle ore 16 precise, con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il m.o Herbert Albert.

Per venerdì viene annunciata la prima rappresentazione di «Linda di Chamounix» di Gaetano Donizetti, in turno di abbonamento «B»; protagonista Margherita Carosio, interpreti Cesare Valletti, Andrea Mongelli, Giuseppe Taddei, Fernando Corena, Miro Lozzi, Maria Amadini e Liliana Hussu. Concertatore e direttore il m.o Federico Del Cupolo, maestro del coro Roberto Benaglio, coreografia di Annita Bronzi e regia di Carlo Piccinato.

L'ORDINE 200 E IL SETTORE DEL COMMERCIO

NESSUN ACCORDO per le giornate semifestive

Alla Telve prosegue lo sciopero del personale

Ha avuto luogo ieri mattina all'Ufficio del Lavoro un incontro tra le parti interessate, allo scopo di coordinare le disposizioni contrattuali con le festività stabilite dal nuovo Ordine 200 del G.M.A. Per la maggioranza delle categorie, l'applicazione dell'Ordine 200 è pacifica; non così invece nel settore del commercio, in cui i contratti in vigore considerano semifestive una decina di giornate definite festività piene dalle recenti disposizioni del G.M.A., il che comporta per i lavoratori l'obbligo di prestare la loro opera durante le quattro ore del mattino. Da ciò il quesito: come dev'essere retribuita la mezza giornata di lavoro prestata in un giorno festivo? Con il compenso normale dei giorni feriali, rispondono i datori di lavoro; con la retribuzione prevista per i giorni festivi, invece, secondo il punto di vista delle organizzazioni sindacali. Ieri i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori non si sono messi d'accordo; per la qual cosa è certo che, data anche l'imminenza di una delle giornate controverse, l'8 dicembre (festa dell'Immacolata), il problema verrà ancora preso in esame nel prossimo futuro.

Dal canto suo, l'Associazione piccole industrie ha fatto presente in un suo comunicato che per il giorno 8 dicembre ai lavoratori spetta il pagamento della giornata. Qualora vi sia prestazione d'opera, le aziende dovranno inoltre corrispondere ai dipendenti la retribuzione globale (paga e contingenza) per le effettive ore di lavoro, senza però alcuna maggiorazione.

Oggi verrà ridiscussa la vessata questione della rivalutazione nel settore dell'industria, grandemente complicata dal cosiddetto «cottimo stipulato», in quanto l'applicazione dello accordo, di per sè ardua nei dettagli per le difficoltà di calcolo, creerebbe una congerie di situazioni diverse per i lavoratori d'una medesima classificazione.

In merito alle voci che circolano sullo sciopero dei dipendenti della Telve, il comitato dello sciopero e le organizzazioni sindacali precisano che l'agitazione, «salvo i pochi casi di crumiraggio già segnalati all'opinione pubblica dei lavoratori, prosegue con l'adesione unanime del personale».

Per sopravvenute difficoltà di carattere tecnico ed organizzativo, l'assemblea straordinaria del Sindacato scuola elementare si terrà domani alle ore 9 anzichè alle 10, come precedentemente comunicato, alla Camera del Lavoro.

Pure domani, alle 11, si terrà l'assemblea dei poligrafici.

La Camera del Lavoro invita tutti i dipendenti delle aziende situate nei territori dell'Istria e del Quarnero assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di pace a presentarsi in sede (stanza n. 14) per denunciare i loro crediti derivanti da differenze di paga e liquidazioni.

Si apprende, infine, che ai sensi dell'Ordine 63 del G.M.A., il collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del Lavoro, il giorno 13 corrente alle ore 10. Verrà discusso il lodo arbitrale per i dipendenti impiegati di ditte esercenti autolinee in concessione, non iscritte ad associazioni di categoria.

Doni simbolici ai tre pazzi del ritmo

In occasione di San Nicolò, alcuni frequentatori del locale di via San Francesco, dove è in corso la «Maratona della danza» hanno voluto offrire dei doni ai tre pazzi del ritmo che all'una stavano danzando esattamente da 578 ore. Fred, Walter ed Enzo B. hanno ricevuto dolci, latte evaporato e pantofole da ballo. Interpretando una samba, i ballerini hanno ringraziato i gentili ammiratori.

ALLA RICERCA DEI PREZIOSI RUBATI

Gioielliere truffato da un abile lestofante

Ieri, verso le 12, il gioielliere Francesco Nordio, di 58 anni, abitante in via Ghiberti 6, titolare dell'oreficeria di via Roma 19, svaligiata — come a suo tempo ampiamente riferito — da ignoti ladri che vi realizzarono un bottino del valore di sei milioni, si presentava al Distretto centrale per sporgere denuncia di una truffa di cui era rimasto vittima qualche tempo fa.

Nei giorni immediatamente successivi al furto, il Nordio girava per la città nella speranza di trovare un filo qualsiasi che mettesse la Polizia sulle tracce dei ladri e che lo aiutasse, di conseguenza, a ricuperare l'ingente bottino. Sempre secondo la sua denuncia, in quell'epoca egli conobbe un individuo il cui nome ricorre di frequente nei mattinali della Polizia: il pregiudicato Salesio Plani, di 48 anni, abitante in via Pascoli.

Il denunciante ha dichiarato che un mattino il Plani si presentò da lui e, dopo qualche frase convenevole, gli annunciò che, dietro un adeguato compenso, egli era disposto a rivelargli i nomi degli autori del colpo e di fargli, conseguentemente, ricuperare la refurtiva. Quelle parole ebbero il potere di galvanizzare il gioielliere, il quale sostiene di avere consegnato al Plani 95 mila lire. Ma il Nordio ebbe un bell'attendere la promessa delazione: passarono i giorni, le settimane e i mesi, ma egli non vide più traccia nè del singolare poliziotto nè, tanto meno, dei ladri e della refurtiva. Convinto di essere rimasto vittima di un altro brutto tiro, egli si è deciso di sporgere denuncia alla Polizia.

Ad onor del vero l'ultimo mese di assenza del Plani è, come dire, giustificato: l'uomo si trova ai Gesuiti, dove l'ha spedito la C.I.D. di via Caprin, sotto l'imputazione di maltrattamenti familiari continuati. Il Plani è la stessa persona che una decina di anni or sono tentò di portare a termine un rischioso colpo ai danni di un altro negoziante.

NEI PRESSI DI MILANO

Triestino deceduto in seguito a uno scontro

Lontano dalla sua Trieste, è deceduto iermattina il rappresentante di commercio Gino Miali, di 38 anni, abitante in via Pauliana 6, in seguito a gravi ferite riportate in un incidente stradale. Domenica pomeriggio, il Miali lasciava Milano diretto verso la nostra città, a bordo di un'automobile pilotata da un collega. Sulla pianura gravava una nebbia fittissima e la macchina aveva superato di pochi chilometri la metropoli lombarda, quando veniva investita in pieno sul lato posteriore da un'autopullman diretto nello stesso senso.

Urtata violentemente, l'auto veniva sbalzata dalla carreggiata e, rovinando in un prato a fianco della strada, s'incendiava. I passeggeri del pullman accorrevano prontamente sul luogo del disastro e provvedevano a trarre i due passeggeri dai rottami della macchina: il Miali versava in gravi condizioni mentre il suo collega aveva riportato lesioni molto più lievi. Il ferito veniva avviato d'urgenza all'Ospedale di Niguarda, dove è spirato all'alba di ieri. Il Miali lascia la moglie, affetta da lunghi anni da paralisi, e tre figli in tenera età.

LA TRAGEDIA DI LONGERA

Wolfango Menza trasferito al Coroneo

Il voluminoso incartamento riguardante la tragedia di Strada di Longera 22, dove lo scorso mese, dopo una drammatica colluttazione l'ottico austriaco Wolfango Menza strangolò la sua giovane moglie, Elsa Vascotto, viene attualmente esaminato dalla Magistratura; ultimata la istruttoria, verrà fissata la data del processo. Qualsiasi previsione sulla condanna dello imputato è fuori luogo, ma certamente il processo di Wolfango Menza, oltrechè giudicare il suo gesto analizzerà le molteplici situazioni che possono trasformare un onesto individuo in un assassino. Sarà — come l'ha definito un magistrato — il processo alla esasperazione e alla disperazione umana. L'arrestato è ora pressochè guarito dalle lesioni che si produsse nel tentativo di por fine ai suoi giorni gettandosi a capofitto da un muricciolo che costeggia la sua casa, e domenica mattina egli è stato avviato al carcere del Coroneo, dove è stato ricoverato nell'infermeria.

In questi ultimi tempi egli ha subito alcuni interrogatori nel corso dei quali ha narrato altri episodi delle sue miserie. Dalla sua deposizione e da quella delle numerose persone che la conobbero, la figura dell'uccisa non brilla della luce migliore. Elsa Menza, come moglie, era una donna leggera. E' accertato inoltre che lo scorso anno, ella si sottopose a pratiche criminose per non dare alla luce una creatura che non era di suo marito; e che negli ultimi tempi ella provava per il consorte la gelida indifferenza che può suscitare soltanto un estraneo.

Il Menza in una lettera inviata recentemente ad una sua zia afferma di stare «abbastanza bene» e prega la congiunta di interessarsi affinchè suo figlio possa essere trasferito in Austria. «Ci vedremo forse presto», conclude il breve scritto, a firma Wolf, il nomignolo col quale sua moglie l'aveva sempre chiamato.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per oggi: un marinaio, un fuochista a carbone, un garzone camera in prima. Per venerdì: un cameriere 2.a cl., un autogenista, un ingrassatore, un mozzo coperta.

★ OGGI: Ore 19, al C.C.A., conferenza del prof. Marchesan sulla grafopsicologia. — Ore 21, all'Associazione universitaria, piazza Ponterosso 5, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 21 all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4, prolusione del maestro V. Levi su Mendelssohn, con esecuzioni del mezzosoprano Baruch e del pianista Bidussi. — Ore 21, al Circolo Marina mercantile, proiezioni di fotografie a colori di soggetti alpini.

★ L'odierna serata cinematografica della «Columbus» è sospesa.

★ Gli esercizi di barbiere e parrucchiere saranno aperti domani sino alle ore 13.

★ L'Associazione combattenti e reduci comunica di essere estranea ad una raccolta di denaro che in questi giorni viene fatta in città a nome della «Rassegna dei combattenti e reduci - Italia del combattente».

★ Presso la Presidenza di Zona, Divisione IV, sono in visione le norme per la concessione dei libretti ferroviari a riduzione per i pensionati dello Stato.

★ Le degenti del Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina ringraziano a nostro mezzo la filodrammatica dei Salesiani che le ha allietate sabato scorso con una applaudita recita.

★ L'Assoc. esercenti pubblici esercizi invita gli associati a provvedere tempestivamente, tramite la segreteria di via Gallina 5, al rinnovo annuale delle licenze.

★ GITE: Con la Lega Nazionale a Cividale-Castelmonte, Marano Lagunare e sciatoria a Ravascletto; con la XXX Ottobre, con il Circolo Cantieri e con il Cral-Magazzini Generali a Sappada; con la Sucai a Fusine.

★ Presso la Sovrintendenza di Finanza sono in visione i bandi di concorso per 20 posti di primo revisore, 20 posti di revisore e 20 posti di vicerevisore presso la Direzione generale pensioni di guerra, riservato al personale statale di gruppo B.

★ Il Comitato fra danneggiati dalle requisizioni militari invita coloro che ancora non avessero provveduto a farlo, a compilare presso l'Associazione proprietari di stabili, via S. Francesco 9, gli appositi moduli che verranno poi inoltrati alla Presidenza di Zona. Orario: 10-12, 16-18.

★ Alle Acli continuano le iscrizioni ai corsi di lingua francese e inglese.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 20.45: La comp. drammatica Baseggio presenterà: «I due pantaloni» di C. Goldoni; prima rappresentazione per Trieste. Teatro riscaldato.

EXCELSIOR. 15.30: «Le Dolly Sisters» con Betty Grable, John Payne, June Haver. Sfarzoso technicolor della 20th Century Fox.

ROSSETTI. 15.30, ult. 22: «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy; spettacoloso technicolor Universal. Ambiente riscaldato. Fuori programma: Partita di calcio Italia-Inghilterra.

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, ultima 22: L'ultimo capolavoro di E. Lubitsch «La signora in ermellino» in technicolor con B. Grable e D. Fairbanks. Segue partita Italia-Inghilterra a Londra (0-2).

ALABARDA. 15: «Passaggio a Nord Ovest» film d'audacia sovrumana, in technicolor, con Spencer Tracy.

GARIBALDI. 15: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. E' un film Warner in prima visione. Ediz. speciale Incom: Partita Italia-Inghilterra.

IDEALE. 15.30: «Il mercante di schiavi» nuova edizione Fox Film con W. Beery, W. Baxter.

IMPERO. 15.30: San Nicolò allegro con Ridolini sceriffo, fra i cinesi, prende moglie, e i teppisti. Cinesport colla partita Italia-Inghilterra a Londra. Imminente: «Mala femmina».

ITALIA. 16: «Musica sulle nuvole» film musicale con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Prima visione.

VIALE. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia» con Ronald Colman. I visione. Prezzi normali.

VITTORIO VENETO. Cassa 15.30: I vis. Paramount «60 lettere d'amore» brillante c. W. Holden e J. Caufield.

ADUA. 15: «Tempesta sulla Sierra».

ARMONIA. 15.30 (cassa 14.45): Spettacolo di San Nicolò con «I tre caballeros» di Walt Disney. Sulla scena «La festa di S. Nicolò».

AZZURRO. 16: «Pian della morte» un grande western con Rod Cameron. Prima visione assoluta.

BELVEDERE. 16: «Il circo insanguinato» con H. Bogart, S. Sidney e comica: «La pelliccia di Nenne».

CINE DEL MARE. 15: «Donne nella notte» film di spionaggio tedesco-giapponese; interessantissima prima visione.

MARCONI. 15.30: «La casa rossa» una superba interpretazione di G. Robinson.

MASSIMO. 16: «Musica indiavolata» frenetica fantasia musicale, con Mickey Rooney, Judy Garland. Metro.

NUOVO CINE. 16: «Ha da venì!...», film spassoso con Loretta Young e Melwin Douglas. Columbia Pict.

ODEON. 16: «Arco di trionfo» con Charles Boyer e Ingrid Bergman.

RADIO. 15.30: «Serenata messicana» con Shirley Temple e F. Tone.

SAVONA. 15: «California» un fantastico technicolor con Deanna Durbin e Robert Paige.

VENEZIA. «Hellzapopping in Grecia» comicissimo, ridere.

VITTORIA. 17: «E le mura caddero» con Lee Bowman, M. Chapman. Domani, ore 10: mattinata con cartoni animati.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Musiche da teatro; 12.55: Oggi alla radio: 13: Giornale radio; 13.20: Canzoni in voga; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Le avventure di Marco Polo», e corrispondenza di Stanlio e Olio; 17.55: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto dell'organista Emilio Busolini; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi al pianoforte; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Orchestra di Percy Faith; 21: «Ma non lo siamo un poco tutti?», tre atti di Federico Lonsdale; indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 18.30: Complessi caratteristici; 19.10: Canta Ernesto Bonino; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: «Tre in uno», radiorchestre; 22.20: I notturni dell'usignolo: Georg Kaiser.

RETE ROSSA

13.26: Trasmissione scambio Roma-Parigi; 14.10: Motivi di successo; 17: Musica leggera; 18: «Pagliacci», dramma lirico di R. Leoncavallo; 19.50: Musiche brillanti; 21.35: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali.

STATO CIVILE

del giorno 6 dicembre 1949

Nati 11; morti 6.

MORTI: Bassi Giovanni 48; Berti Nicola a. 53; Massari Domenico a. 49; Dalsasso Francesco a. 83; Sabrich in Balbi Giuseppina a. 70; Blason Giorgio a. 68.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10.7, min. 7.0; pressione 762.0 in aumento.

Oggi: S. Ambrogio, Policarpo, Teodoro. — Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 17.28, tramonta alle 9.38.

Maree: Oggi alta ore 9.30, cm. 47 sopra il l. m.; bassa ore 16.35, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 23 sopra il l. m.; domani bassa ore 4.15, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 10, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è cristianamente spirata l'anima buona di

Antonio Chieco

Ne dànno affranti il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, la figlia RINA col marito ERNESTO NADALIN, i fratelli, i cognati, i nipoti in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1949.

La presente serve da partecipazione diretta

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Vanda Volchieri** n. MATUSSI

si è spenta improvvisamente il 5 corr.

Ne dànno costernati l'annuncio il MARITO, i FRATELLI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 dalla via Foscolo 18.

Trieste, 7 dicembre 1949.

† **Carlo Scherianz**

spirò improvvisamente il 6 corr. lasciando nel dolore la MOGLIE, la MADRE e congiunti tutti che partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa dalle molteplici attestazioni di affetto tributate alla memoria della sua indimenticabile

Estinta

esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che in vario modo presero parte al suo grande dolore. Un grazie particolare alla Direzion ed ai colleghi della Centrale dei C.R.D.A. e del Pastificio Triestino.

Famiglia MARZI

Per la parte presa al loro dolore, per la scomparsa dell'indimenticabile marito e padre

Lucio Cleope

la moglie MARIA e la figlioletta RITA ringraziano vivamente il Presidente di Zona, il Comandante e gli Ufficiali della Polizia Amministrativa, i Compagni d'Arme e tutte le altre gentili persone.

Ricorrendo il XXV anniversario di matrimonio di ANTONIETTA e GIUSEPPE GRILLO i fratelli e familiari formulano i migliori auguri.

Trieste, 7 dicembre 1924-1949

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di MION ARTURO di Luigi nato a Venezia il 20-2-1891, residente in Trieste, arrestato a Trieste, dalle truppe jugoslave, il 4-5-1945, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Virgilio Vallon

NARRATIVA DECADENTE

Chi guardi con attenzione alla narrativa contemporanea nostra e straniera, non può non accorgersi che una parte non trascurabile di essa si presenta con caratteri nettamente contrastanti con quelli della letteratura in cui si rispecchiavano e tuttora, sia pure meno frequentemente, si rispecchiano, le esperienze e le conquiste di una grandissima civiltà; tanto grande, che per la sua stessa perfezione da tempo aveva cominciato a mostrare i segni della stanchezza e del decadimento. I pensieri e gli affetti, in quella letteratura, venivano osservati, scrutati, analizzati nelle loro più delicate, più sfuggevoli sfumature, e spesso perseguiti fin nei bui domini della subcoscienza, perchè in quel buio si sperava di trovare la fiaccola che tutto rischiarasse. Al centro stava l'individuo, complicato, e qualche volta inafferrabile; l'individuo ansioso di conoscere, di godere, di dominare, e per questa sua ansia non di rado portato alla degenerazione e alla ferocia; ovvero l'individuo pieno di incertezze, di scrupoli, di paturne, tormentato da continue crisi, per cui non di rado finiva a smarrire la ragione o a togliersi la vita. Naturalmente, un vocabolario ricco e raffinato, un periodare agile, duttile, atto a insinuarsi in tutti i meandri del pensiero e del sentimento, fissavano la complessa esperienza dell'individuo, ritraevano i vari aspetti di quella che Adriano Tilgher ebbe a definire «la nostra tormentatissima anima moderna».

Una opposizione a questa letteratura oramai strafatta, era non soltanto augurabile, ma urgente. Senonchè, la narrativa cui si è alluso in principio, immaginandosi di progredire, è rimasta indietro: per rifarsi una verginità linguistica, ha depauperato e snervato vocabolario e sintassi; per purificare l'individuo, gli ha tolto non poco della sua umana ricchezza; e insomma, per liberarsi da una civiltà egoistica e morbida, si è avvicinata pericolosamente al più rozzo e superficiale materialismo. Non volendo rimanere nel vago, ricorderemo, fra i tanti romanzi, racconti e novelle che si potrebbero citare, *Il compagno* di Cesare Pavese, in cui l'evidente impegno di giungere alla schietta sostanza umana di là da quella che all'autore sembra un'arbitraria e fastidiosa «soprastruttura», mette capo a un gruppo di figure insipide ed esangui, le cui vicende, qualche volta poco o nulla affatto motivate, si svolgono in un ambiente che vorrebbe essere di rude semplicità, e risulta invece povero e monotono; *Lungo viaggio di Natale* di Vasco Pratolini, dove il proposito di riferire con puntuale fedeltà gli atti e i discorsi di alcuni passeggeri di terza classe durante un viaggio da Milano a Firenze, conduce a una cronaca arida, superficiale, qua e là grossolana, e in ogni caso inconcludente; eppure ornata, dall'autore, di questo enfatico preambolo: «Se io tradissi il vostro ricordo nel gioco degli specchi della memoria, amici, sarebbe come se io mettessi stasera del veleno nella scodella di mio padre. Bisogna che trascriva le vostre parole prima che dentro il mio orecchio le vostre voci attutiscano il loro suono». Fra le opere straniere, basterà ricordare *La rivolta dei pescatori di Santa Barbara* di Anna Seghers, secondo alcuni la più grande scrittrice tedesca dei nostri tempi, la quale, volendo ritrarre «dal vero» le fatiche e gli stenti durati dai pescatori di un villaggio del nord, e arrivare al nocciolo della loro tribolata e angariata umanità, ottiene l'opposto di quanto si proponeva, e cioè li disumana a tal punto da farceli sembrare fantocci piuttosto che persone in carne e ossa.

Ciò che maggiormente ci colpisce in questi libri, è che quasi tutti i loro personaggi hanno comuni le seguenti particolarità: stanno, si muovono, gesticolano, senza che il motivo del loro starsi o muoversi risulti sempre chiaro; si esprimono con poche, povere parole, se non addirittura con monosillabi; meglio ancora, con strizzatine d'occhi, con ghigni, con gomitate, con raschi, con sputi; e spesso compendiano e suggellano tutto un pensiero con una parolaccia o una bestemmia. Si dirà che così vuole il realismo, inteso — la definizione è nello Zingarelli — come «tendenza a trattare nelle arti belle il mondo della realtà, le cose e gli esseri come sono in sè, senza alterazioni portatevi dalle astrazioni e creazioni dello spirito». Stando a queste parole, le creazioni dello spirito sarebbero dunque qualche cosa fuori della realtà, una specie di vegetazione parassitica non si saprebbe dire se più superflua o ingombrante; e in grave errore si troverebbe quindi chi considerasse reale l'umanità, che, fino a prova in contrario, deve allo spirito creatore se lentamente, faticosamente ha potuto sollevarsi e allontanarsi dallo stato ferino.

Se questa, e questa soltanto, è la realtà, nessun dubbio che la narrativa di cui stiamo parlando ne sia la più fedele, la più compiuta interprete. Ce lo comprovano, oltre a tutto, la sua sordaggine riguardo a ogni problema un po' più alto e, per converso, la minuzia, l'insistenza, il compiacimento da essa dimostrati nel rappresentare gli aspetti più grossolani e bassi dell'uomo, in specie i fatti sessuali, che per alcuni scrittori sono divenuti una vera e propria ossessione. Anche qui, si potrà dire che in nessun luogo sta scritto che l'arte debba tenersi perpetuamente al cielo degli ideali; che le fa bene di tanto in tanto, per la varietà e la completezza, discendere alle miserie e alle brutture umane. E si faranno, a questo proposito, nomi di scrittori che, per comune consenso convalidato dal tempo, sono stimati grandi. Giustissimo. L'artista è uomo, e, come tale, «humani nihil a se alienum putat». Ma l'artista vero, pur capace di comprendere, in estensione e in profondità, sia il bene che il male, riconosce tuttavia, nella storia dell'umanità, una linea costante, cioè l'aspirazione all'alto; aspirazione che nè le delusioni nè gli errori nè le cadute e ricadute valgono a distruggere; e di essa, pur senza chiudere gli occhi davanti al «fango originario», illumina ogni parte della propria opera, anche quella che rappresenta il male. Invece l'artista che sia privo dell'anelito verso le cose nobili e pure, l'artista che veda, dell'uomo, i soli lati materiali, e in essi unicamente si compiaccia, è considerato a buon diritto, e nel vero senso della parola, decadente.

Varie cause potranno essere addotte a spiegare il perchè della narrativa di cui abbiamo delineato le caratteristiche. Si parlerà delle due grandi guerre che hanno sconvolto e l'Europa e il mondo, delle distruzioni e delle stragi, che non potevano non turbare e scombussolare tutti quanti, e segnatamente i giovani; si riferiranno motivi politici, sociali, e magari economici. E sta bene. Ma resta sempre vero che quella narrativa, evidentemente insensibile, per non dire ottusa, alle più alte aspirazioni dell'uomo, rappresenta un'arte decadente: cioè, ha le radici malate. E questo appunto si voleva dimostrare.

NICOLO' NICHEA

AMERICA, PARADISO TERRESTRE DELLE TRAPPOLE AUTOMATICHE

TENTAZIONE DI SPACCARE LE «MACCHINETTE»

Nella vana illusione di rendere più piacevole l'esistenza degli uomini, la civiltà stringe come una morsa, sterilizza e inaridisce la vita. Si finisce col sognare un paese stupendamente disorganizzato, dove sia lecito perdere il tempo, fare tardi

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK, dicembre — *Nella mia camera, al ventesimo piano del «70 Park Avenue Hotel», bene in vista, c'è una radio di ferro, verniciata di giallo, graziosa nei modesti limiti in cui può esserlo una cassetta di sicurezza. Introducendovi una moneta da venticinque centesimi di dollaro e premendo un bottone — «push, please» — funziona per un'ora esatta.*

La sera in cui giunsi a New York, ansioso di non frapporre indugi alla degustazione dei vantaggi della più progredita civiltà del mondo, incautamente mi lasciai tentare. Fu un'esperienza indimenticabile. Per sessanta minuti filati, implacabilmente, la radio inondò l'ambiente di canzonette nelle quali un giovane diceva «I love you» a una fanciulla, oppure — simpatica variante — una fanciulla diceva «I love you» a un giovanotto. La mia camera sembrava trasformata in un romantico parco, affollato da innamorati senza ritegno.

Quando la minaccia di naufragare in un oceano di panna montata divenne imminente, mi provai a fermare l'apparecchio. Non fu possibile ridurlo alla ragione. Lo scossi brutalmente, lo rovesciai sul tappeto, lo ingiuriai in dialetto piemontese. Perfino lo picchiai (e me ne vergogno) ma non ottenni un risultato apprezzabile. Per costringerlo finalmente al silenzio, avrei dovuto farlo a pezzi; e non avevo portato il martello dall'Italia.

Il mito dell'igiene

Era una macchina questa, oberata dagli scrupoli. Avendo trangugiato i miei venticinque centesimi di dollaro, esigeva di compiere il suo dovere fino in fondo. Se fossi impazzito prima dello scoccare del sessantesimo minuto, avrebbe cullato la mia dolce follia al ritmo di una samba di Xavier Cugat; e se fossi morto, soffocato dal languore della «romantic music», Bing Crosby avrebbe soavemente modulato, in mio onore, una litania funebre a tempo di «blues».

Era la prima macchinetta della interminabile serie di macchinette con le quali, nei giorni successivi, avrei dovuto aspramente combattere.

L'America è il paradiso terrestre delle trappole automatiche. In «slang», le chiamano «gaggets». Ogni anno ne inventano almeno trenta. Scienziati dall'aspetto austero consacrano la loro vita alla creazione delle «gaggets» più ingegnose, e i loro guadagni superano largamente quelli di Enrico Fermi. Non è lontanissimo il momento in cui farà la sua comparsa una macchinetta per la distribuzione delle bombe atomiche.

Illusi di rendere più piacevole l'esistenza degli uomini, automatizzandola, gli americani commettono alle macchinette il compito di ridurre al minimo i contatti umani. Lo fanno in nome dell'igiene, il loro mito prediletto. «Save your health» — difendi la tua salute — è lo «slogan» che più frequentemente ricorre nelle vie e nei negozi. Ti insegue, ammonitore e iettatorio. Alla fine, ossessionato, ti ammali di nervi.

Inasprita, meccanizzata da migliaia di trappole automatiche, la vita dell'italiano sbarcato di fresco s'inaridisce rapidamente. Diventa igienica, sterilizzata; ma insopportabile. Noi amiamo, compiendo un acquisto da sei soldi, imbastire una conversazioncina con il venditore: il tempo che ha fatto, il tempo che fa, il tempo che farà. Questo ingenuo piacere è, quasi sempre, vietato agli americani. La convenzione letteraria — «time is money, business is business», e altre prosaiche bagginate dello stesso tipo — li condanna a vivere di furia, ansimando, come se avessero sempre i «G men» alle calcagna. Corrono, si fermano un istante per introdurre una moneta in una macchinetta, riprendono la corsa: fino alla morte. E quando proprio gli scappa di scambiare quattro chiacchiere, debbono rivolgere la parola alle gelide «gaggets» di ferro, d'acciaio, di alluminio. Un giorno impazziranno tutti insieme e, nudi o vestiti da Napoleone, tenteranno d'introdurre monetine da venticinque cents nella statua della libertà, per ottenere «chewing gum».

Agguato ad ogni passo

Sono qui da vari giorni e, francamente, le macchinette cominciano a darmi la nausea. Molto spesso, la notte, sogno di trovarmi in un meraviglioso paese, stupendamente disorganizzato, dove è tanto dolce e intelligente perdere il tempo; dove l'automatizzazione è considerata un delitto contro la libertà dell'uomo di far tardi, e la salute dei cittadini, saggiamente, viene amministrata dal buon Dio. Vi trascorro ore incantevoli, facendo larga provvista di microbi attraverso i più diversi contatti umani. Ma poi, come si fa giorno, ecco le terribili macchinette partire all'assalto, stritolarmi di nuovo.

V'inciampo ad ogni passo. C'è quella che distribuisce i francobolli protetti da una custodia di «cellophan», quella che vomita biglietti per la «subway», quella che sputa saponette e cioccolato. Una macchinetta ti proietta in mano pacchetti di «Chesterfield» e di «Camel», a centoventi lire l'uno. E' lucida, perfezionata, non sbaglia mai. Ma non le riesce di annullare la mia nostalgia per le tabaccherie torinesi, così poco automatiche, nelle quali sei servito da belle ragazze che ti fanno capire, con sorrisi e moine, come non sia soltanto il tabacco, per fortuna, a ridurre l'uomo in cenere.

Fai la gincana tra macchinette di ogni foggia. Al «Dreamland» acquisti i «tickets» per ballare con le «dime-dance-girls» — le ballerine da dieci centesimi il giro — da certi tubi nichelati che, insieme ai biglietti, scaraventano fuori dall'apposita fessura un rauco e intimidatorio «buon divertimento» inciso nella spirale di un disco. Chi vuol fare in fretta il bucato, introduce i soliti venticinque centesimi di dollaro in un cilindro smaltato di crema all'uovo e poi aspetta, leggendo il «Newyorker», che il cilindro gli restituisca le sue camicie e i suoi colletti automaticamente rovinati.

C'è anche la macchinetta per incoraggiare automaticamente il vizio. E' lo «slot», una rudimentale «roulette» che, piazzata a milioni di esemplari nei luoghi di maggiore affollamento, inghiotte ogni anno, un «dime» dopo l'altro, tre milioni di dollari. Il «business» degli «slots» è nelle mani di Frank Costello, un calabrese di cinquantotto anni che sospira quando parla di Al Capone, molto amico di «Lucky» Luciano. Non riescono a mandarlo a Sing Sing: ha la legge dalla sua.

A Freeport, l'altra mattina, mi sono imbattuto nella macchinetta che lucida le scarpe. E' un'invenzione diabolica. Vi introdussi un piede, con la timidezza del novizio, e subito dopo me lo sentii afferrare da vigorosi ingranaggi che, invece di strofinarlo, tentavano di stritolarlo. Ebbi, per un attimo l'impressione di perderlo. Ma proprio mentre stavo formulando il terribile pensierino: «Addio, mio bel piede destro», la «gagget» me lo restituì con una spinta energica. Dolorava, forse non avrebbe funzionato per qualche ora; ma era calzato, in compenso, da una scarpa lucidissima. Nella trappola, l'altro piede non ce lo misi più. Preferii riprendere il cammino sfoggiando una scarpa che sprizzava faville e un'altra opaca di polvere.

Sophie Chandler mi saltellava al fianco, ridendo maliziosamente. E' una ragazza di venti anni, miope come un professore di botanica, con il basco posato sulla testa come le capita. I suoi capelli ignorano la civiltà della permanente: spinaci biondi. Ha il naso alla francese punteggiato dalle efelidi, l'andatura da lanciatrice del disco, le gambe lunghe da ballerina. Quando deve dire una cosa audace, evita i lunghi giri di frase: dice la «cosa», e buona notte.

La conobbi all'«automat» della Quarantaduesima Strada, un mattino che nevicava e non mi andava di cercare un posto migliore per degustare quella brodaglia nerastra che, in America, con il tipico ottimismo dei popoli giovani, chiamano «black coffee».

Spettri, non uomini

L'«automat» è la macchinetta delle macchinette: la più mostruosa di tutte, terrificante. Lo «automat» è, senza dubbio, uno dei posti più desolati che la civiltà moderna, ormai irresistibilmente tesa verso la tetraggine, sia riuscita a mettere insieme. Le nostre «cucine malati poveri», al confronto, sono altrettanti «Luna Park» saturi di allegria.

E' sempre sotterraneo, come una fogna; sempre illuminato da una luce spettrale, come un posto di polizia; sempre odoroso di disinfettante, come un ambulatorio medico. Lo frequentano creature strane, dal volto ridotto a una xilografia dalla sofferenza, che recano il grigio marchio della sconfitta impresso in fronte. Venti anni fa (o due mesi fa) camminavano baldanzosi, sorreggendo senza fatica il pesante fardello delle loro ambizioni. Adesso sono curvi: l'America li ha piegati, ne ha fatto degli schiavi. Dicono «sorry», ogni momento. Scusi, scusi, scusi.

Riconosci il frequentatore dell'«automat» di New York al primo sguardo. Ha le pupille umide e rassegnate del cane barbone, l'aspetto del pugilatore sfasciato dal «knock-out». Sognò, un giorno, i pranzi del «Mayflower», di quattordici portate, ed ora, se non vuol cadere sfinito ai piedi di un «blocco», deve fare atto di contrizione di fronte alle terribili macchinette dell'«automat».

Introduce una monetina da dieci centesimi nella fessura, accosta il tazzone screpolato al rubinetto, ed ecco che la brodaglia nerastra incomincia a colare: «black coffee». Poi afferra da un carrello zucchero e cucchiaino, e siede. Deve bere o mangiare in fretta, perchè altri cento uomini tristi e curvi attendono che abbia finito. Un minuto dopo riprende il cammino, insegue nuove chimere.

Facendo in gioventù molti sacrifici, rinunciando a venti anni ai piaceri di cui ora non può più godere, si è guadagnato il diritto a una vecchiaia carica di preoccupazioni. Il suo dramma non commuove nessuno: è quello di milioni di altri americani. «Sorry, sorry, sorry».

Quando vidi la prima volta Sophie Chandler, stavo fissando stupidamente le manopole dei «beverages», indeciso sulle manovre da compiere per far funzionare il rubinetto del «tea and milk». Sophie mi guardò sorridendo, divertita dal mio imbarazzo. Teneva stretta sotto una ascella una copia del «Journal» di Gide. Le rivolsi la parola in francese, mi rispose in italiano: un italiano musicale e comico, da «vaudeville». Fu gentile e paziente.

Era tornata dall'Europa in settembre, disse. L'aveva percorsa in tre mesi, con il basco in testa e uno zaino azzurro sulle spalle. «E' sempre più prossimo il giorno — soggiunge — in cui gli europei, per sopravvivere, rinunceranno ad avere delle idee». E m'illustrò il suo concetto. «La voglia degli europei di morire per una idea diminuisce di minuto in minuto. Sono sempre gli stessi uomini che muoiono per un'idea. Mutano di abito e di abitudini; ma sono sempre gli stessi».

Fuga dai grattacieli

L'Italia le piaceva: «Wonderful». A Roma aveva vissuto giornate meravigliose, visitando monumenti e trattorie a prezzo fisso. In una bettola di vicolo dei Greci, un giovane cronista de «l'Unità» le aveva insegnato dodici parolacce in dialetto romanesco. «Is't right?»: «Le dico bene?». Il giovane cronista le aveva anche insegnato a cantare «Bandiera Rossa» e volle provarmi che ne ricordava i versi. «Avanti popolo, alla riscossa, bandiera rossa la trionferà...». Sophie diceva «bendera ressa»; ma il vessillo scarlatto, nel suo canto, sventolava lo stesso, con impeto.

Per un attimo, assurdamente, l'inno rivoluzionario echeggiò nel malinconico sotterraneo dell'«automat». Un vecchio che leggeva un giornale ebraico, mordendo un «toast» con le gengive, si volse a guardare Sophie. La ragazza arrossì e smise di cantare. La ribellione era terminata, tutto rientrò rapidamente nell'ordine. Non si udirono più che i «clics» delle monetine introdotte nelle fessure delle macchinette.

Povera Sophie. Non sarebbe mai riuscita — mi disse — a dimenticare l'Italia, questo straordinario Paese, così poco «automat». Per tutta la vita, stretta nella morsa della civiltà del suo Paese, ne avrebbe rimpianto il poetico disordine: via Margutta, piazza del Popolo, Santa Maria in Trastevere: «Wonderful».

Quando uscimmo, prima di lasciarci inghiottire dalla «subway», mi gridò, un po' commossa: «Salutami Trinità dei Monti». Aveva la voce rauca, da fumatrice di «Lucky Strike»; da sentimentale.

Ora ci rivediamo spesso, quando c'è il sole (e quando non c'è). Fuggiamo i grattacieli, come la peste; ci perdiamo nei vicoli in penombra; cerchiamo l'Italia a New York. Quando le riesce di scoprire (e non è impresa da poco) un angolino senza «neon» e senza imbonitori, Sophie s'illumina di gioia fanciullesca. «Qui — grida — sembra di essere a Roma». Ma subito dopo si scusa: «No, Roma è un'altra cosa».

Le accade, talvolta, d'imbattersi in una macchinetta. Allora Sophie sputa in terra, con magnifico impeto.

MINO CAUDANA

CONTRASTO TRA ANTICO E NUOVO: EVOLUZIONE DI BIMOTORI DELL'AVIAZIONE EGIZIANA SOPRA I MINARETI DEL CAIRO

"La Porta Orientale,,

(L. T.) Il fascicolo di luglio-agosto della «Porta Orientale» si apre con un vivace articolo quanto mai interessante di Camillo de Franceschi su «Pietro Kandler nelle sue lettere confidenziali al marchese Gian Paolo Polesini». Servendosi del carteggio, che si svolse nell'ultimo decennio della vita del Kandler, il de Franceschi traccia un ritratto piacevolissimo dell'erudito triestino, contrapponendo alla dottrina e magniloquenza delle sue trattazioni storiche, lo stile scanzonato, senza peli sulla lingua, pieno di sfoghi dell'anima delle sue lettere. La personalità ricca di contrasti di Pietro Kandler risalta con tutta evidenza dallo studio del de Franceschi, personalità di un infaticabile lavoratore dotato di «un grande ingegno indisciplinato», di un innamorato di Trieste e della Istria delle quali amava non solo la romanità antica ma anche l'italianità presente, senza riuscire però a staccarle dal nesso dell'Austria.

Precede questo studio del de Franceschi una breve rievocazione del capitano Ferruccio Dardi, caduto il 9 luglio 1942 a El Quattara, alla memoria del quale venne concessa la medaglia d'oro, aggiungendosi così il suo nome a quelli degli altri eroici triestini morti per la patria. Un interessante apporto alla «Genesi dell'impresa fiumana» reca Federico Pagnacco, mentre il «Saggio di una inchiesta dialettale nell'Istria nord-occidentale» di E. Rosamani c'illumina sui metodi seguiti per la compilazione del «Vocabolario giuliano». Angelo Scocchi tratta della «Toponomastica giuliana», e Giuliano Gaeta della «Musica del Risorgimento a Trieste». In mezzo a queste pagine di studio Biagio Marin inserisce una delicata, aerea oasi poetica: il «Lamento per Emilio Furlani di Gorizia, deportato dagli Slavi». In ventidue brevi gruppi di quartine, il poeta rievoca la figura dell'amico scomparso nella cornice serena dei colli goriziani, meta di tante scampagnate in comune. Il discorso poetico si snoda pianamente, permeato da una mestizia senza rancore e come raddolcita dal ricordo di tante ore liete; e, dopo un'invettiva contro gli slavi che hanno accecato e barbaramente ucciso l'uomo buono «per punirlo del suo credo», si placa in un'invocazione finale di pace e perdono al Signore. Biagio Marin ha trovato, in questa sua composizione, accenti di rara purezza, modulati con commossa armonia.

LIBRI RICEVUTI

Alfred Hayes: «La ragazza della Via Flaminia», Torino, ed. Einaudi, lire 600. Sbarcato in Italia col corpo di spedizione americano, A. Hayes visse a Roma e dalle sue esperienze di guerra e di occupazione trasse poi la materia di due romanzi, ch'ebbero largo successo negli Stati Uniti. Questo, che ora appare tradotto in italiano, inserisce una drammatica vicenda fra un soldato americano e una ragazza italiana sullo sfondo del nostro dopoguerra, ritratto con comprensione e obiettività.

QUESTI I GENERALI DI TITO

Rankovic ossia Himmler

VIENNA, dicembre. — Per quanto il maresciallo Tito possa essere soddisfatto dell'accoglienza che alla sua propaganda si fa in Occidente, e per quanto dall'atteggiamento che gli occidentali hanno assunto nei suoi confronti abbia ragione di perseverare nel suo antagonismo contro Mosca, tuttavia, per la situazione internazionale non ancora chiarita, e, per la ancor meno chiara situazione interna, egli ha sempre bisogno di uomini armati, energici e decisi.

Come Hitler aveva bisogno di avere accanto a un Goebbels, anche un Himmler, necessità e destino di tutti i dittatori, accanto a Mosa Pijade egli ha bisogno di vedere Leka (Alessandro) Rankovic. Interessante figura d'uomo il ministro dell'Interno e capo della polizia di Tito. Quand'era ancora apprendista sarto, e lavorava nel suo borgo nativo nei pressi di Belgrado, era già funzionario del partito comunista. Uscito da una lunga permanenza in carcere per ragioni politiche, aperse una sartoria a Belgrado. Questa, più che altro, doveva servire a mascherare la centrale dell'organizzazione comunista, della quale Rankovic era diventato il capo. Nel 1941 fu arrestato dalla Gestapo, e la sua cattura provocò uno degli incidenti più sensazionali del periodo dell'occupazione nazista. Durante i numerosi interrogatori, il Rankovic fu battuto al punto che dovette essere trasportato all'ospedale.

Pochi giorni dopo il suo ricovero, quarantotto uomini armati fino ai denti entrarono nell'ospedale di pieno giorno — in mezzo alla città occupata da soldati e guardie di polizia tedesca — tolsero dal letto Rankovic e, dopo aver ucciso un gendarme, scomparvero con lui. Rankovic venne nascosto nella villa dell'editore del giornale «Politika», che le autorità naziste ritennero per molti mesi un giornalista innocente e fedele, finchè anche egli un giorno scomparve per darsi alla macchia insieme alla moglie, una avvenente signora cecoslovacca. L'azione per liberare Rankovic fu diretta personalmente da Tito, che allora si trovava ancora a Belgrado. Egli, a sua volta, era stato avvertito della presenza all'ospedale del Rankovic e chiamato in aiuto da una ammalata, Mitra Mitrovic Djilas, moglie dell'attuale ministro jugoslavo dell'Istruzione.

Quando Tito si recò in Bosnia per condurre di là la guerriglia, prese Rankovic con sè. Qui l'attuale capo della polizia ebbe campo di distinguersi e di fare preziose esperienze che ora applica nel suo nuovo posto di capo dell'U.D.B.A., già O.Z.N.A., che è poi la polizia del regime. La sua ferocia, che egli esercita ora in maniera spietata contro tutti i sospetti di cominformismo, è ormai proverbiale e il suo nome è sinonimo di terrore. Da quando egli è a capo della polizia, vale a dire dal 1945, secondo cifre date da Mosca, ben 550.000 persone sarebbero state fatte sparire dalla Jugoslavia. Per quanto queste cifre sieno state, per ovvie ragioni, esagerate, resta vero che sul conto delle operazioni del Rankovic ne resta un buon numero. Leka Rankovic non è un teorico; egli deve soltanto alla pratica se oggi, a 40 anni, è l'uomo più potente della Jugoslavia dopo Tito e il generale d'armata più importante.

Il secondo generale di Tito, per importanza, è il capo di Stato Maggiore Generale Kobgia Popovic, su per giù della stessa età, ma di origini del tutto diverse. Egli discende da una delle famiglie più ricche di Belgrado. Nell'esercito reale aveva raggiunto il grado di tenente. Passa ora come il comunista più mondano di Jugoslavia e, al contrario del Rankovic, è sempre elegantissimo. Prima della guerra era un giornalista senza importanza, uno dei tanti comunisti da salotto di Belgrado. La sua carriera cominciò nella guerra civile di Spagna, dove comandò una batteria e conobbe Tito, che poi seguì anche nella guerriglia, in Jugoslavia. Non riuscì tuttavia a scavalcare l'allora capo di Stato Maggiore Jovanovic, al quale succedette solo lo scorso anno, quando Jovanovic fu ucciso dagli uomini di Rankovic durante un tentativo — come si disse — di fuggire in Romania per solidarietà con i comunisti.

In quest'incontro fu anche arrestato il col. Dapcevic, egli pure aderente al Cominform. Tuttavia ciò non impedì a Tito di promuovere a terzo generale di campo un fratello del Dapcevic, che aveva partecipato alla guerra di Spagna e poi alla guerriglia in Jugoslavia. E' un montenegrino di sentimenti ultraradicali, nel quale Tito pone evidentemente tutta la sua fiducia, nonostante il passato del fratello e il fatto notorio che una gran parte dei montenegrini sono simpatizzanti per Stalin. Può darsi che questi tre generali d'armata sieno tutti fedelissimi al loro capo; se però, in caso di bisogno, sapranno dimostrarsi anche buoni comandanti in guerra, è un altro affare.

B. B.

Il Premio "Fémina,, a Maria Le Hardonin

UNA SCRITTRICE DI 37 ANNI, MALATA DALL'INFANZIA

PARIGI, 6 — Nel Premio «Fémina» cuori e voti si sono parteggiati tra Maria Le Hardonin e Christian Murciaux.

«La Dame de Coeur» della prima, e «Les fruits de Chanaan» del secondo, hanno ottenuto lo stesso numero di voti: sette per ciascuno. Dividere il premio? Giammai! E' stata la signora Andrée Corthis, novello re Salomone, a decidere: avendo la sua voce presidenziale valore di due, ed essendo Maria Le Hardonin la sua preferita, è stata dunque «La Dama di Cuori» ad avere la palma. Il signor Ochs, direttore della giuria, l'unico uomo di Parigi che possa vantarsi di pranzare una volta l'anno tra quattordici donne letterate, ha proclamato il nome della vincente già al secondo turno: notevole vantaggio sull'altr'anno, in cui ci vollero ben tredici scrutini prima di posare la corona d'alloro sulla fronte di Emmanuel Roblès.

Maria Le Hardonin ha 37 anni ed è nata a Ginevra da genitori francesi. Malata dalla più tenera infanzia, ha passato parecchi anni nei sanatori di Leysin e Berck. Migliorata in salute, potè laurearsi in scienze politiche e sposarsi. Ma, ripresa dal male, dovè ripartire per Berck, dove scrisse il suo primo romanzo: *Dialogo a un solo personaggio*. Uscirono poi: *Giornale della gelosia*, *Il velo nero*, *Sansone o l'eroe dei tempi futuri*, *La stella*, *Assenzio* e infine il premiato «La Dama di Cuori».

L'azione di quest'ultimo si svolge in un castello, dove la autrice visse realmente da bimba. E' una casa mezzo abbandonata, ed essa rievoca apparizioni che la sua immaginazione infantile aveva creduto di vedere: su questo sfondo si svolge l'azione: protagonista è una giovanetta di 17 anni follemente innamorata.

Un «vampiro» terrorizza le ragazze di Ravenna

RAVENNA, 6 — Da qualche tempo un uomo terrorizza di notte le ragazze che tornano dal lavoro dalla «Saccheria Ravennate» e dallo «Jutificio». Egli generalmente si apposta lungo le strade buie della circonvallazione e, quando passano le giovani, dopo averle fermate, cerca di violentarle emettendo nel contempo strane grida.

Il fatto sembrerebbe quasi inverosimile se non vi fossero delle precise denunce ai carabinieri. Naturalmente i militi hanno compiuto immediatamente indagini e appostamenti, ma fino ad ora non sono riusciti ad identificare l'uomo che il popolino chiama: «il vampiro». Secondo ulteriori notizie, l'uomo si servirebbe di una potente lampada tascabile per abbagliare le sue vittime. Egli ha una bicicletta di colore giallo. Questi ed altri particolari sono già stati segnalati alle stazioni dei carabinieri della provincia.

Il «vampiro» sembra provenga dal piccolo paese di Mezzano dal quale parte ogni sera per venire nella nostra città a compiere gli atti sopra menzionati. Una ragazza, dopo essere riuscita a svincolarsi dalla stretta dello sconosciuto, avrebbe ricevuto un morso al collo.

PRIME VISIONI

L'Aquila a due teste

Jean Cocteau, uomo di vasti interessi artistici, specie nel campo dello spettacolo, si è rivolto in questi ultimi anni quasi esclusivamente al cinematografo. I suoi «Parents terribles», non ancora passati in visione normale, sono, a detta di tutti, un buon esempio di cinema-teatro, secondo la prassi inaugurata dall'Olivier con lo «Enrico V» e proseguita con l'«Amleto». «L'aquila a due teste», («L'aigle à deux têtes»; produzione Films Ariane 1948), che precede «Les parents terribles», è un film tratto da una sua discutibile tragedia in due atti. Ancora poco padrone del mezzo cinematografico, Cocteau lo usa con animo dilettantesco e per scopi puramente sperimentali. Dice infatti l'autore di aver avuto l'intenzione di portare sullo schermo un'opera teatrale, alla quale fosse conservato il proprio carattere teatrale. Unica differenza: la possibilità dell'obiettivo di spostarsi, scoprendo prospettive inaspettate e osservando davvicino la mimica facciale degli attori. L'obiettivo di Cocteau facilita la comprensione dello spettacolo, ma non traduce un pezzo di teatro in un altro cinematografico. La storia, che l'autore con scarsa fantasia chiama «d'amore e di morte», narra i tre giorni passati insieme da una regina vedova e da un giovane anarchico, che una congiura di corte voleva sfruttare, mandandolo a uccidere l'ingombrante regina. I tre giorni si compiono nella morte quasi contemporanea dei due: l'uno di veleno, l'altra di pugnale. Ma la regina prima di morire gli confesserà il suo amore. La tragedia si svolge in un paese fittizio, ricreato dal gusto geniale dello scenografo Christian Bérard, qui collaboratore tecnico di Cocteau. La scenografia vera e propria è invece di Wakhevitch. La musica è di Georges Auric, mentre gli interpreti sono gli stessi dell'edizione teatrale e cioè: Edwige Feuillère e Jean Marais.

C. C.

LA TRAGEDIA POLACCA NEI COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI CON MUSSOLINI

COME AVVOLTOI I TEDESCHI SU OGNI OGGETTO D'ARTE

La sistematica distruzione della cultura - Tutti gli intellettuali costretti ai lavori più umilianti - Un'obbrobriosa «requisizione umana»

IX

Intensa fu l'attività di Luciana Frassati in favore del fronte clandestino polacco. Durante un colloquio col generale Sikorski, a Parigi la signora Frassati accetta da lui l'incarico di introdurre in Polonia una valigia piena di cartà moneta polacca che col primo febbraio perderà ogni valore e che dovrebbe essere distribuita subito ai capi della resistenza. E' un compito molto rischioso, ma la signora Frassati lo conduce a termine e ne raddoppia i rischi ripartendo dalla Polonia con una valigia piena di documenti dello stesso fronte clandestino. Di ritorno da Roma, Luciana Frassati si ripresenta a Mussolini. Ci sono due colloqui successivi nella stessa giornata perchè il primo, brevissimo, è interrotto da un volo di Mussolini. Questo è il testo del secondo colloquio, che sarà anche l'ultimo.

(E' in piedi, nascosto nel vano della finestra. Mi avvicino, esce fuori dal vano):

Io — Come è andato il volo?

M. — Bene. E' durato un'oretta ed ho fatto un bell'atterraggio. *(Si siede)*. Vogliamo metterci a lavorare?

Io — Volentieri. Cominciamo dal libro. E' un omaggio dei professori di Cracovia. Per ora non posso fare di più.

M. — I professori a me?

Io — Naturalmente. Sono riconoscenti e persuasi che devono a voi la liberazione.

M. — Sono tornati tutti?

Io — Appena un centinaio, e due sono già morti.

M. — Perchè, quanti erano?

Io — Centocinquanta, ma quindici hanno perduto la vita al campo.

M. — *(Stupefatto)* Quindici in così pochi mesi!

Io — Se sapeste come li trattavano. Senza abiti invernali, ore intere all'aperto con 30 gradi sotto zero, li frustavano. E qualcuno aveva più di ottant'anni.

M. — Ma non hanno proprio paura, i tedeschi, della tremenda fama che si procurano? *(Prende dalla tavola le carte che gli avevo lasciato)*. E questi altri documenti?

Io — Sono alcuni ritagli di giornale che vi possono interessare. Questo è l'elenco dei professori rimasti a Cranienburg, e questo è un ordine di Goebbles dato alla stampa in Alta Slesia.

M. — *(Lo prende in mano, ma me lo ridà)*. Leggete voi per favore, io senza occhiali non riesco.

Io — Dice fra l'altro che gli zingari, gli ebrei, e i polacchi devono essere trattati alla stessa stregua.

M. — Ah, anche gli zingari?

Io — Dice che non si deve parlare di catastrofi ferroviarie, nè sollevare la questione dei salari. *(Mostrando un altro ritaglio)*. Questo è un documento per la requisizione umana. E' interessante, per le donne specialmente.

M. — E' vero che le trasportino in massa nei postriboli? A me sembra esagerato.

Io — Non ci sono prove sicure; però qualche caso sporadico c'è stato. Io stessa, per esempio ho letta una disposizione a Torunia, che ogni atto di indisciplina da parte delle donne di servizio polacche verso i tedeschi sarebbe stato punito trasportandole in un Bordelhaus. Testualmente.

M. — E' spaventoso.

Io — Quello che è certo è che gli ufficiali a Varsavia si divertono per qualche ora con le ebree e poi le rimandano.

M. — Con ebree? Degli ufficiali?

Io — Sì, naturalmente se sono belle.

M. — *(Scherzando)* E ci sono delle ebree belle? *(Si alza e va a sedersi dietro la scrivania)*. E adesso disumanizziamoci un momento: ci sono mezzi di comunicazione a Varsavia?

Io — Tram... e qualche rara carrozza; a questo proposito, uno degli spettacoli più tristi è stata la requisizione di ottomila cavalli da tiro. Era così penoso vedere i vetturini tornare a casa tirandosi dietro la carrozza e abbandonarla in mezzo alla neve.

M. — Vogliono togliere a tutti la possibilità di vivere. E le scuole?

Io — Ancora chiuse. Si diceva che le avrebbero riaperte, e invece hanno requisito i libri.

M. — E le chiese piene?

Io — Sì, piene. Vedeste l'espressione di tragedia della gente che prega. Ora hanno ordinato ai cappellani di lasciare gli ospedali. Solo dopo molte insistenze, e con la rinuncia a qualsiasi ricompensa, ne hanno riammesso qualcuno.

M. — E a Varsavia si ricostruisce?

Io — Anche se lo volessero, il freddo lo impedirebbe. Però riadattano in tutta fretta gli ospedali; sembra che vogliano portarci i feriti del fronte ovest.

M. — Interessante. Organizzano un centro di riposo e di cura.

Io — Probabilmente, perchè sono sicuri che nessun aeroplano di nessun Paese si scaglierà per ora contro la città.

M. — Certo. Ma è molto interessante per tutta la situazione orientale.

Io — *(Insistendo sulla Polonia)* Il loro programma principale resta sempre però la distruzione della cultura e la spoliazione dei Musei. Danno una caccia spietata agli intellettuali; li costringono ai mestieri più umilianti: per esempio il Rettore dell'Università di Varsavia, Antoniewicz, fa il fuochista. Non parliamo poi degli oggetti d'arte. Si lanciano come avvoltoi su ogni cosa: calici, statue, turiboli, purchè sembri antica, purchè appaghi il loro cattivo gusto.

M. — Il loro gusto!

Io — Tutto ciò non fa che acuire il risentimento. Non c'è un solo polacco oggi ben disposto verso i tedeschi.

M. — Frank invece seguita a dire che ci sono trecento fabbriche che lavorano con trecentomila operai polacchi.

Io — Sarà anche vero, e magari li faranno lavorare giorno e notte: è un sistema come un altro per uccidere.

M. — Però, fucilano di meno.

Io — Sì, pare che Goering abbia promesso al Principe Radziwill di non fare più decimazioni. Ma non basta. Ogni ufficiale, ogni soldato tedesco rappresentano un pericolo. La morte non arriva soltanto attraverso gli ordini superiori. Vi racconto un caso: il conte Stanislao Tyszkiewicz si recava ogni tanto nel salotto di una signora insieme ad alcune persone. Soliti discorsi, solite partite a bridge, solito tè. Una domenica, all'improvviso, un ufficiale della Gestapo si cacciò a forza nella casa, insultò tutti, ruppe i piatti e, afferrando le signore per il vestito, tentò di spogliarle: insomma un pandemonio. Per fortuna un ragazzo riuscì a fuggire e a chiamare soccorso, ma anche all'ufficiale dell'esercito con il quale tornò poco dopo, fu molto difficile frenare la belva infuriata.

LUCIANA FRASSATI

AL PALAZZO DEL GHIACCIO A MILANO E' STATO ISTITUITO, CON GRANDE SUCCESSO, UN CORSO DI PATTINAGGIO PER I PIU' PICCOLI

LO SPORT

LOTTA SERRATA ALLA SEI GIORNI DI BERLINO

La coppia italiana resiste agli attacchi di Strom-Arnold

BERLINO, 6 — La coppia italiana Teruzzi-Rigoni continua a condurre nella Sei giorni ciclistica di Berlino, dopo avere resistito a ripetuti attacchi sferrati dalla coppia australiana Strom-Arnold. Il punteggio a tutto il pomeriggio dava agli italiani 114 punti, con un giro di vantaggio sugli australiani, i quali hanno totalizzato 251 punti.

La coppia belgo-tedesca Naeye-Schwarzer, che è stata formata ieri sera dopo il ritiro dei rispettivi partner, ha avuto un energico ritorno e si trova ora in terza posizione. Gli svizzeri Kamber-Keller, che ieri hanno sofferto di disturbi allo stomaco, sono rimasti indietro di sette giri, ma sono stati in grado di superare la crisi grazie agli sforzi dei loro manager, tanto da convincersi di poter recuperare il terreno perduto. Dopo 91 ore, in cui sono stati percorsi 2.101 chilometri, sono rimaste in gara soltanto undici delle quattordici coppie che avevano preso il via. Uno dei fratelli tedeschi Hoermann è stato costretto all'abbandono in seguito ad un attacco di erpete.

Ecco i passaggi ufficiali alle 17 (ora italiana): 1) Teruzzi-Rigoni (Italia), 114 punti; a un giro Storm-Arnold (Australia), 251; a due giri nell'ordine, Naeye-Schwarzer (Belgio-Germania), 121; Gillen-Hoffman (Lussemburgo-Germania), 102; Spelte-Ehmer (Belgio-Germania), 69; Zoll-Funda (Germania), 53; a quattro giri Seres-Lamboleu (Francia), 57. Seguono gli altri.

All'approssimarsi delle volate di questa sera, la coppia italiana Ferdinando Teruzzi-Severino Rigoni è ancora in testa con un giro di vantaggio sui favoriti australiani Strom ed Arnold.

La prima Sei Giorni che si corre a Berlino dopo sedici anni, non è davvero priva di sorprese e di colpi di scena. Gli anziani che accorrono all'arena della Deutsche Rundfunk, ed i giovani che mai avevano assistito a tal genere di gare, sono avvinti dalla decisione della lotta e dal succedersi senza sosta degli attacchi. Se si pensa che la coppia italiana attualmente in testa era ieri mattina al settimo posto, e che in prima posizione si è succeduta tutta una serie di coppie, dai favoriti australiani ai tedeschi, agli svizzeri ed ora agli italiani, ci si può rendere conto della passione dei tifosi e dell'incertezza degli esperti nel fare previsioni.

L'arrivo a Firenze dei calciatori jugoslavi

FIRENZE, 6 — E' giunta questa sera a Firenze la squadra nazionale jugoslava che domenica prossima disputerà allo stadio comunale l'incontro calcistico con la squadra nazionale francese. Compongono la comitiva 16 giocatori dai quali sarà tratto l'undici che [illegible]

Decisa la formazione della nazionale francese

[illegible]

... Hon, Jean Luciano; attacco: Maik Walter, Jean Baratte, Roger Quenolle, Francis Meano, Jean Le Chantre. Riserve: René Vignal, Henri Guerin, André Laborde.

Due milioni al più veloce nuotatore della Manica

LONDRA, 6 — Le traversate della Manica a nuoto, che sono diventate nuovamente tanto popolari, assumeranno forma agonistica nel 1950. Se ne è fatto iniziatore il quotidiano londinese «Daily Mail», che ha posto in palio un premio di mille sterline (quasi due milioni di lire) per il nuotatore più veloce dell'anno prossimo. La gara è libera a nuotatori e nuotatrici. Il regolamento non prevede alcuna partecipazione di «foche». Un portavoce del quotidiano londinese ha dichiarato che la gara sarà chiamata «la maratona del mare». Non è stato deciso ancora se il premio potrà venir diviso, ma sembra probabile che altri premi verranno concessi

G. S. San Giacomo. Le sezioni atletica e calcio sono convocate per stasera alle 20.30 in sede.

L'inglese Waltham arbitro per Mitri-Stock

LONDRA, 6 — Teddy Waltham, sportivo londinese, annuncia di essere stato prescelto quale arbitro nell'incontro per il campionato europeo dei pesi medi che si svolgerà lunedì prossimo al Palais des Sports di Parigi, fra Tiberio Mitri, detentore del titolo, ed il francese Jean Stock, sfidante.

Nel frattempo si apprende da Parigi che Mitri sta completando il suo allenamento.

La rivincita di Bonetti

HOLYOKE (Massachusetts), 6 — Il peso piuma milanese Ermanno Bonetti, grazie al suo poderoso sinistro, ha battuto ai punti in dieci riprese, per decisione unanime della giuria, l'americano Harry Lasane del Texas. Sei settimane fa Lasane aveva battuto Bonetti per k.o. tecnico. Essi torneranno ad incontrarsi per la terza volta il 9 gennaio.

Domani a Montebello convegno trottistico

Domani giovedì avrà luogo, con inizio alle 13.15, un convegno trottistico che comprende otto corse. Ugonotto farà il suo rientro nel Premio dei Lupi, la corsa principale dotata di lire 120 mila, sulla distanza dei 2100 metri. Alla pari partiranno con lui Ultimo Hispano, Esotico, Breverino, Biplano, Zaroso, Guido Reni. Seconda corsa per importanza il Premio dei Furetti per i puledri di 2 anni, sul percorso del miglio.

Williams batte Dawson e resta campione del mondo

Il verdetto concorde dei giudici non ha incontrato il favore del pubblico

FILADELFIA, 6 — Il campione del mondo dei pesi leggeri, Ike Williams, ha colto una contrastata vittoria ai punti, in 15 riprese, su Freddie Dawson. La vittoria del campione è stata così difficile che la folla, di oltre diecimila spettatori, ha accolto il verdetto con una lunga dimostrazione in favore di Dawson. Tuttavia la giuria è stata unanime nel dichiarare vincitore Williams. Era in palio il titolo.

Williams è un meticcio di Trenton (New Jersey). Prima che l'incontro incominciasse, le scomesse in favore di Williams erano discese da 12-5 a 7-5. Nei primi «rounds», il campione si è dimostrato esitante, e Dawson ha evitato abilmente tutti i colpi dell'avversario. E' stato soltanto nella quinta ripresa che Williams ha incominciato a mettere maggior energia nei suoi pugni. Egli ha piazzato un potente sinistro alla testa dell'avversario. Durante tutto il combattimento non si è avuto alcun «knock down».

Dopo l'incontro, Williams ha dichiarato ai giornalisti, nel suo spogliatoio, di aver ricevuto, alcune ore prima, una telefonata in cui lo si avvertiva ch'egli avrebbe dovuto vincere per «knock out» se voleva mantenere il titolo di campione. L'asserzione non è stata presa sul serio da alcuno, nemmeno dal «manager» del campione, Frank Palermo.

I mondiali di pattinaggio

Messa a punto sull'esclusione di Venanzi

In merito alla pubblicazione di un giornale cittadino sulla mancata inclusione del pattinatore Giorgio Venanzi nella rappresentativa italiana ai campionati del mondo di corsa su pista che si svolgeranno a Lisbona dal 6 al 10 corrente, la Commissione tecnica della F.I.H.P. precisa:

«Dopo le prime selezioni svol- [illegible]

... potè resistere al treno da essi imposto, e percorse gli ultimi 50 giri staccato di circa mezzo giro, e non terminando la prova in seguita a caduta. Sportoletti non terminò la prova.

A conclusione delle prove eseguite, il Commissario unico signor Roncoroni, ha designato Lazzari, Sportoletti e Galessi a far parte della nostra rappresentativa».

Confermato il due a zero per la Triestina a Palermo

ROMA, 6 — La commissione d'appello della Federazione calcio, accogliendo parzialmente il reclamo del Palermo, ha modificato la squalifica del campo in una pena pecuniaria di 50 mila lire, ferma restando la applicazione del regolamento, che dà partita vinta alla Triestina per due a zero.

Si correrà il 18 dicembre il G. P. «Presidente Peron»

BUENOS AIRES, 6 — Contrariamente alle notizie diffuse da un'agenzia straniera, il Gran premio automobilistico intitolato al Presidente Peron, verrà disputato, come stabilito, il 18 dicembre sul circuito di Palermo (Argentina).

Torneo interaziendale di calcio dell'Enal. Il Comitato organizzatore ed i rappresentanti delle società partecipanti sono invitati alla riunione che si terrà questa sera, alle 19, presso la sede di via Mazzini 32.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

BARDATURE INUTILI AL TRAFFICO AUTOMOTOCICLISTICO

ADEGUARE LE NORME a quelle della Repubblica

La patente per i motociclisti e l'immatricolazione dei motoscooters non risolvono certi problemi della strada

Nelle associazioni regionali e provinciali degli automobilisti si va costituendo in questi giorni un forte movimento di protesta nei confronti dei Comuni che assoggettano la circolazione dei veicoli ad una applicazione eccessivamente rigorosa, se non addirittura illogica o cervellotica, dei regolamenti, con conseguente pericolo per gli automobilisti d'incorrere nelle più impensabili contravvenzioni, dalle quali spesso non possono difendersi o che comunque non possono evitare. La protesta ha un fondamento legittimo, che frequentemente le contravvenzioni non sono basate su norme generali di disciplina del traffico, ma su disposizioni particolari senza che cartelli stradali o altro informino l'interessato della loro esistenza. Il movimento cui accenniamo mira a compilare una classifica dei Comuni... meno ospitali, che verrebbero posti al bando e tolti dagli itinerari turistici.

Quale posto occuperà Trieste nella classifica? Dobbiamo infatti, preoccuparci delle cose di casa nostra, alla luce di due segnalazioni, ultime di una lunga serie, pervenuteci in redazione: in un caso è stata elevata contravvenzione per una sosta «prolungata» in una zona dove la sosta non era proibita e quindi avrebbe potuto avere una durata illimitata (altrimenti non avrebbero ragione di esistere le zone dove non si deve sostare affatto o soltanto per breve tempo). Il vigile ha giustificato il suo operato dichiarando semplicisticamente di eseguire una disposizione del suo ufficiale.

Nel secondo caso la contravvenzione è stata inflitta per eccesso di velocità su un tratto di strada suburbana fuori dell'abitato dove il limite massimo concesso è di 15 km. orari. Per questo caso valga la più recente dichiarazione fatta dal competente Ministero della Repubblica, con circolare del 20 novembre scorso: le limitazioni di velocità imposte da taluni Comuni o Province sono assolutamente illegittime e devono venir revocate a norma dell'art. 36 del Codice della strada, che lascia all'automobilista la facoltà di regolare la velocità di corsa «in modo da non costituire pericolo alla sicurezza del traffico nè di creare disordine o intralcio alla circolazione». La Magistratura s'è già pronunziata in tal senso, cassando ogni contravvenzione per eccesso di velocità.

Come dobbiamo regolarci con le limitazioni esistenti nella nostra Zona? Ha efficacia la disposizione del Codice o il cartello fissato qua e là lungo le strade? A Trieste la situazione potrebbe finire nel paradossale per le troppe discordanze con le disposizioni vigenti in materia nella Repubblica. Qui, inoltre, è stata decisa l'introduzione dell'obbligo dell'immatricolazione dei motoscooters e della patente per tutti i motociclisti, obbligo che nel resto d'Italia non esiste affatto. L'adeguamento alle disposizioni della Repubblica, lo troviamo soltanto nelle ammende a carico dei contravventori. Infatti, una disposizione emanata a Roma nei giorni scorsi, che aumenta sensibilmente il minimo e massimo delle pene pecuniarie nei confronti degli automobilisti, è facile prevedere che troverà una sollecita estensione alla nostra zona.

L'uniformità delle norme per la disciplina del traffico stradale è ovviamente importante ai fini di agevolare ed incrementare la circolazione automotociclistica; ma, ancor più la semplificazione delle norme stesse e la valutazione obiettiva delle contravvenzioni. Ed in questo discorso rientrano ancora i micromotori. Nell'annunciare la imminente applicazione di targhe e patenti a questi veicoli, noi per primi avevamo ammessa la necessità di una più stretta disciplina del traffico. L'obiettivo peraltro non erano i micromotori (per i quali a Roma qualcosa è in preparazione nell'ambito della riforma del Codice della strada ed a Trieste si poteva, e si può, attendere di adeguarsi a quelle norme) ed invece è prossima ormai la pubblicazione dell'Ordine che renderà obbligatorie tali bardature entro il termine di sei mesi (da gennaio a giugno). Esenti, per questa volta almeno, saranno soltanto le biciclette azionate da motorino.

Quali utili risultati, agli effetti della disciplina del traffico, si ripromettono le autorità locali con questo provvedimento? E' certo che otterranno soltanto una diminuzione della circolazione degli «scooters», o quanto meno ne rallenteranno la diffusione. Non ci stancheremo perciò di ripetere che se nella Repubblica l'analogo provvedimento è allo studio da oltre un anno ed il Ministero competente è tuttora dubbioso circa la sua efficacia, ciò significa che ragioni legittime giustificano la liberalizzazione della circolazione di tali mezzi, ragioni che anche il G.M.A. deve esaminare attentamente prima di emettere l'ordinanza

I tutori del traffico non devono infine, preoccuparsi soltanto della velocità dei veicoli. Basti dire che il Codice prevede l'ammenda anche per le macchine che circolano troppo adagio «creando disordine e intralcio» alla circolazione. Il problema va risolto con un po' di buon senso e di logicità. Guidatori di macchine e pedoni vanno educati ad una coscienza costante del pericolo che la circolazione stradale nasconde per entrambi. Il pericolo d'altra parte non viene certamente alleviato dal minor o maggior numero di contravvenzioni elevate, dall'applicazione di targe o dall'imposizione della patente a tutti i veicoli, magari anche alle normali biciclette.

Cambio parziale della moneta in Istria

Un parziale cambio della moneta è stato ordinato nella zona B. Con sua ordinanza il Comandante dell'Amministrazione militare jugoslava, col. Lenac, ha disposto che dal 1.o dicembre vengano ammesse a circolare nella Zona, le banconote jugoslave da 50 dinari emese in data 1.o maggio 1946 in sostituzione di quelle di serie diversa attualmente in corso. Il cambio, che avverrà alla pari, dovrà essere esaurito entro il 31 dicembre corrente e verrà effettuato dalla Banca per l'Istria di Capodistria e dalla sua filiale di Buie.

I funerali del magg. Cleope

Si sono svolti ieri l'altro i funerali del magg. Lucio Cleope, amministratore della Polizia urbana. Al corteo funebre, che era preceduto da un plotone di vigili e da numerose corone, hanno preso parte, oltre alla vedova ed ai parenti, il Comandante Oliveri, che rappresentava anche il Presidente di Zona, ufficiali, sottufficiali e vigili della Polizia amministrativa e civile. Il feretro era coperto dal tricolore.

I VANDALISMI CONTRO GLI EBREI NEL MAGGIO DEL '43

L'ULTIMO IMPUTATO assolto da ogni accusa

Fu una brutta giornata quella del 19 maggio 1943, durante la quale un gruppo di facinorosi s'accanì, con particolare furore, a devastare e saccheggiare numerosi negozi del centro appartenenti a persone di razza ebraica, incitando, nel contempo, la folla a collaborare all'opera di distruzione e a impadronirsi delle merci. L'invito, come sempre accade in simili occasioni, venne raccolto subito da una turba di gente poco scrupolosa la quale, si diede a fare man bassa di tutta quella grazia di Dio che veniva posta a sua disposizione.

I negozi maggiormente colpiti furono quello di Felice Weisz, sito in Contrada del Corso, che venne letteralmente distrutto; quello della ditta in confezioni Davide Cavaliero in corso Garibaldi; il calzaturificio di Ermanno Rebetz, in piazza Goldoni; la profumeria «Adua», in piazza della Borsa; il negozio della ditta Felice Israel, in via Carducci; quello di Vittorio Acco, in corso Garibaldi e quello di Emma Lovsin in Kerzè, in via Giacinto Gallina. Il deposito della Kerzè inoltre, venne dato alle fiamme, le quali si propagarono all'abitazione soprastante appartenente alla famiglia di Aldo Masè.

Qualche anno fa contro i maggiori responsabili si celebrò il processo davanti ad una Corte d'Assise straordinaria e le condanne allora pronunciate furono gravi: a qualche imputato fu comminata la pena dell'ergastolo. Ieri, davanti agli assessori, si è tenuto il processo contro l'ultimo accusato, tale Carmelo Tonon fu Antonio, di 50 anni, già abitante in via Girardi 1. Il Tonon risulta latitante per cui, in udienza, il Presidente ha dato lettura di una sua lettera, nella quale l'imputato si dichiara innocente e sostiene che il suo nome è stato fatto per errore essendo stato scambiato con quello di un suo fratello che, nel maggio 1945, venne deportato in Jugoslavia.

L'unico teste di accusa, Felice Israel, il quale sostiene di avere visto il Tonon tra i devastatori del negozio di Vittorio Acco, si trova attualmente in Palestina; di conseguenza la Corte ha dovuto limitarsi alla lettura della sua deposizione scritta. Le parti lese, presenti al processo, hanno tutte, invariabilmente, dichiarato di non essere in grado di affermare se il Tonon fosse stato tra coloro che parteciparono all'azione vandalica.

Il P. M., date le risultanze di causa, ha chiesto che il Tonon sia tenuto responsabile soltanto nel concorso al saccheggio del negozio di Vittorio Acco e, pertanto, condannato a 1 otto anni e 6 mesi di reclusione. Il difensore invece ha perorato, con efficaci argomenti, per una sentenza assolutoria e la Corte, previa permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto di aderire alla richiesta della Difesa e di assolvere il Tonon per non avere commesso il fatto, ordinando, nel contempo, la revoca del mandato di cattura emesso il 10 settembre 1949.

Presidente Zetto: relatore Gnezda; P. M. Colotti: Difesa Kezich; cancelliere Molinari.

Addentato da un cavallo

Un ombroso cavallo ha seriamente ferito ieri l'artiere ippico Giuseppe Bellamari, di 47 anni abitante in Largo Barriera Vecchia 16. Alle 12, il Bellamari si trovava nella scuola di equitazione di via Rossetti, dove tentava d'imbrigliare un cavallo che faceva i capricci. Ad un tratto però lo animale addentava furiosamente l'artiere alla mano destra asportandogli netto un dito. Il Bellamari è stato trasportato all'Ospedale dalla C. R. I., e colà accolto con prognosi di 20 giorni salvo complicazioni.

TRIBUNALE PENALE

Consentiti gli apparecchi da gioco automatici

La faccenda degli apparecchi da gioco automatici che la scorsa estate furono sequestrati in numerosi locali pubblici cittadini ed i cui proprietari e gerenti furono denunciati davanti al Pretore e dovettero quindi subire varie pene detentive e pecuniarie, è stata ora nuovamente riesumata in seguito al ricorso presentato da tutti gli imputati. Essi sono: Antonio Detoni, Gaspare Albanese, Luigi Bocialli, Bruno Fermeglia, Spartaco Pizzech, Alfonso Alberti, Giovanni Oselladore, Giovanni Roncalia, Giuseppe Prester, Felice Redivo, Mario Cicutto, Guerrino Ambrosi, Palmira Mosica Banelli, Bruno Gallo, Angelo Moscetti, Clementina Krasnich, Mario Cappelleso, Argentina Monaco, Rosario Donato e Romeo Rainis.

Il dibattimento è stato piuttosto movimentato, poichè i difensori hanno esibito un ricco materiale probatorio per dimostrare come nel resto della Repubblica Italiana gli apparecchi in questione sono consentiti dalle autorità, essendo stato provato che le vincite o le perdite sono frutto della più o meno abilità dei giocatori nel saper dosare il movimento delle leve. E' stato pure esibito un giornale sportivo illustrato nel quale si vedono i popolari campioni Tosi e Casola davanti ad un apparecchio, esistente in un bar di Busto Arsizio.

Il Tribunale ha concluso la nutrita argomentazione riformando la sentenza del primo giudice, nel senso di ritenere gli imputati colpevoli di detenzione abusiva di apparecchi da gioco in locali pubblici senza l'espressa licenza della Polizia e pertanto li ha condannati alle sole pene pecuniarie che da un minimo di seimila lire vanno ad un massimo di 16 mila lire.

Presidente Blando; P. M. Grubissi; Difesa Morgera, Jacuzzi, Sbiattero e Tomasi.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.